

Pace & Solidarietà

Rivista dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra n° 1/2024



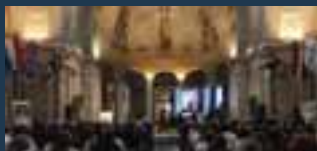
L'ITALIA SI TINGE DI BLU IN DIFESA DELLE VITTIME CIVILI DELLE GUERRE

Oltre 200 Comuni e le principali istituzioni hanno aderito alle celebrazioni del 1° febbraio. Le parole di Papa Francesco e del Presidente Mattarella sulla protezione delle popolazioni nei teatri di guerra



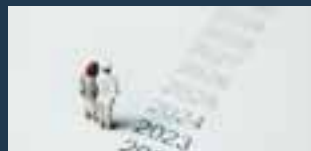
L'ADESIONE DI COMUNI E REGIONI

In tutta Italia le sedi istituzionali si sono illuminate di blu



L'EVENTO DI LANCIO DELLA GIORNATA NAZIONALE

Alla Casa Madre dei Mutilati l'evento con studenti e istituzioni



NORME E DIRITTI

Il punto sui benefici combattentistici previsti dalla legge n.336/1970



L'OSSERVATORIO

A Gaza e in Ucraina la sofferenza della popolazione civile

A central graphic featuring ten hands of various skin tones and sleeve patterns (including polka dots, stripes, and solid colors) reaching towards the center. The hands are arranged in a circle, symbolizing unity and global solidarity.

Diventa Promotore di pace

**Vogliamo contribuire alla costruzione di una
società che crede nel valore della pace**

DIVENTA PROMOTORE DI PACE. Oltre ai tradizionali compiti di tutela delle vittime civili di guerra in Italia, l'ANVCG è impegnata anche nella difesa delle popolazioni coinvolte nei tanti conflitti che si combattono in tutto il mondo. Diventando socio promotore di pace puoi contribuire alla difesa dei diritti umani di chi soffre a causa della guerra e alla costruzione di una nuova cultura di pace e solidarietà.

CONTATTACI PER AVERE INFORMAZIONI



ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
APS

LA RIVISTA
dell'Associazione Nazionale
Vittime Civili Di Guerra - APS

Via Marche, 54 - 00187 Roma
tel. 06.59.23.141
fax 06.59.21.860
info@anvcg.it
www.anvcg.it

direttore responsabile
Michele Vigne

Comitato di Redazione
Marialuisa Cenci
Aurelio Frulli
Paolo Iacobazzi
Luigi Scillia
Roberto Serio

grafica
Giulio Calenne
giulio.calenne@gmail.com

Registrazione della testata:
iscrizione al Tribunale di Roma
n. 167/2011 - R.O.C. n. 23371
(29 marzo 2013)

Spedizione in abbonamento
postale: D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art.1, comma 2 - numero /2022

stampato da:
MEDIAGRAF s.r.l.
Viale della Navigazioni Interna 89
35027 Noventa Padovana (PD)
P.IVA 02078290281



IN COPERTINA

*Il Municipio di Verona
illuminato di blu in occasione
Giornata Nazionale delle vittime
civili delle guerre e dei conflitti
nel mondo*

Pace & Solidarietà SOMMARIO

ANNO XI / N.1 • 2024

EDITORIALE

- 4 **Un appello per la pace: la Giornata Nazionale rilancia l'impegno contro la guerra**

PRIMO PIANO

- 6 **Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo**
- 7 **Le parole di Papa Francesco e del Presidente della Repubblica Mattarella sulle vittime civili delle guerre**
- 8 **Palazzo Chigi, Senato, Camera e i principali Ministeri: le istituzioni aderiscono alla Giornata**
- 10 **Oltre 200 Comuni in tutta Italia e numerose Regioni illuminati di blu in adesione alla campagna**
- 13 **Con istituzioni e studenti alla Casa Madre dei Mutilati per l'evento di lancio del 1° febbraio**
- 16 **Premiazione degli studenti vincitori del concorso, 551 opere per raccontare stragi e violenze sui civili nelle guerre di ieri e di oggi**
- 18 **Fosse Ardeatine, studenti e vittime civili di guerra in silenzio davanti alle tombe del mausoleo**
- 19 **La fotografia di un mondo in guerra nella dodicesima edizione dell'Atlante**

ATTUALITA'

- 20 **Osservatorio sulle disabilità, nuove sfide a 15 anni dalla ratifica della Convenzione Onu**

DIPARTIMENTO ORDIGNI BELLICI INESPLOSI

- 22 **Cosa fare se ci si imbatte in un residuo bellico**

NOTIZIE UTILI

NORME E DIRITTI

- 26 **Il punto sui benefici combattentistici previsti dalla legge n.336/1970**

L'OSSERVATORIO

- 28 **A Gaza e in Ucraina la sofferenza della popolazione civile va oltre i numeri**

ANVCG - DIPARTIMENTO STUDI E RICERCHE STORICHE

- 30 **Storia di Severino**

PROMOTORI DI PACE

- 32 **"Testimoni di Pace": in classe per raccontare la guerra**

NOTIZIE DALLE SEZIONI

- 34 **Pistoia commemora il primo bombardamento aereo sulla città**
- 35 **Treviso rinnova le cariche provinciali**
- 36 **Gorizia, il resoconto dell'assemblea elettiva sezionale - Latina, il "Don Andrea Santoro" incontra la sezione per parlare di pace e solidarietà nel mondo**
- 37 **L'Aquila, l'80° anniversario della strage di Pietransieri**
- 39 **Torino, "Un Atlante per la pace" due giornate dedicate alle scuole**
- 41 **Arezzo, 80 anni dopo i bombardamenti un convegno per la memoria**
- 43 **Torino, la conferenza "Riflessioni e testimonianze verso il Giorno della Memoria"**
- 44 **"L'Europa siamo noi", il progetto didattico della Sezione di Pesaro e Urbino**
- 45 **Ravenna, incontri per la pace con gli studenti**
- 46 **Cerimonia alla Foiba di Basovizza, la sofferenza delle vittime civili non ha bandiera**
- 48 **Firenze alle cerimonie in ricordo delle vittime civili di guerra**
- 49 **Ciao Pippo "fratello e condottiero"**
- 50 **Al Teatro Buzzati di Belluno la premiazione degli studenti e una performance teatrale**
- 52 **Le celebrazioni delle Sezioni per la Giornata del 1° Febbraio**
- 55 **Fotonotizie: Roma - Bologna, Ferrara e Modena - Agrigento - Torino - Latina - Genova**
- 57 **Necrologi**
- 58 **LETTERE**

Un appello per la pace: la Giornata Nazionale rilancia l'impegno contro la guerra

di *Michele Vigne, Presidente Nazionale dell'ANVCG*

Ci siamo appena lasciati alle spalle la nostra Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, il 1° febbraio è ormai una ricorrenza fondamentale nell'agenda dell'Associazione e sempre più in quella di Comuni ed istituzioni, è il momento in cui abbiamo l'occasione di far sentire la nostra voce di vittime civili a nome di tutti coloro che hanno pagato e pagano tutt'oggi le tremende conseguenze della guerra. Il contesto internazionale è critico, ogni giorno sui giornali leggiamo storie di sofferenza estrema dal Medioriente all'Ucraina fino a quei conflitti meno notiziabili ma non per questo meno cruenti.

Il 1° febbraio abbiamo scandito a gran voce "Stop alle bombe sui civili", lo slogan che da sempre accompagna la Giornata e che quest'anno è stato più attuale e necessario che mai. Centinaia di Comuni, grazie ad Anci, hanno aderito, l'Italia da Nord a Sud si è tinta di blu, dai Palazzi delle principali istituzioni a Roma fino ai Municipi o monumenti simbolo delle nostre città, ognuno di noi camminando nel proprio Comune ha riconosciuto il simbolo di un impegno che va avanti tutto l'anno e che trova in questa data il suo culmine.

Che grande emozione è poi stata sentire Papa Francesco ricordare, al termine dell'udienza generale del 31, la ricorrenza

della Giornata e rivolgere un pensiero alle vittime civili. Le ha definite "inerme", cogliendo, come sempre fa, l'essenza dell'essere vittima innocente e inconsapevole, oppressa da qualcosa di orribile che non dovrebbe, mai, interrompere o anche solo sfiorare la vita di nessun essere umano. Profonde e importanti anche le parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha giudicato inaccettabili i numeri in crescita delle vittime civili, "che offendono i valori umanitari e di solidarietà".

Quello che noi vittime civili di guerra vogliamo ribadire, tutti i giorni e ancor più in occasione della Giornata, è che, quando ricordiamo i fatti del passato, le nostre storie, stiamo anche esprimendo la forte esigenza che simili esperienze non debbano più essere vissute da nessuno, in nessuna parte del mondo. Un'aspirazione, purtroppo, che è ben lontana dal diventare realtà, come ci hanno dimostrato gli oltre 40 milioni di civili morti in guerre e conflitti combattuti dopo il 1945 e come ci confermano le vicende contemporanee.

Com'è possibile che continui ad accadere tutto questo, nonostante che, dopo la terribile vicenda della Seconda Guerra Mondiale, la comunità internazionale abbia creato le Nazioni Unite, la Dichiarazione univer-

sale dei diritti umani, le Convenzioni di Ginevra?

Cercare di rispondere a questa domanda ed esortare tutti a farlo – istituzioni nazionali, internazionali e cittadini - è stato il focus di questo 1° febbraio 2024. Anche perché abbiamo assistito ad episodi che possiamo definire punti di non ritorno: attacchi ad operatori umanitari, giornalisti, ospedali. Strutture che, come ha ricordato Francesco Rocca, oggi Presidente della Regione Lazio ma con una lunga esperienza di dirigenza in Croce Rossa, erano un tempio laico che, come anche prescrive il diritto umanitario, non sarebbero dovuto diventare obiettivo militare.

Nonostante la chiarezza con cui i principi del diritto umanitario sono espressi, pensiamo alla Convenzione di Ginevra, vediamo praticamente ogni giorno che guerre, conflitti e scontri armati continuano a infliggere morti e sofferenze inaudite alle popolazioni civili. Perché accade questo? A parte la debolezza intrinseca del diritto internazionale, la cui efficacia è rimessa di fatto alla volontà degli Stati, soprattutto dei più potenti, ci sono molti altri fattori e questo deve spingerci a chiederci cosa possiamo fare di più per proteggere i civili – che poi siamo tutti quanti noi – dalla minaccia di guerre sempre più distruttive. Allora cosa possiamo fare? Quando inizia un conflitto è ormai troppo



tardi, per proteggere i civili bisogna agire in tempo di pace, cercando di costruire una società in cui lo scoppio dei conflitti sia più difficile, in cui le ragioni di chi vuole la guerra non trovino terreno fertile nell'opinione pubblica. Si tratta di alimentare quella cultura di pace che finalmente abbiamo visto esprimere dalla Camera dei Deputati che, a metà febbraio, ha votato un atto di indirizzo per impegnare il Governo a sostenere ogni iniziativa volta a perseguire la liberazione incondizionata degli ostaggi israeliani e a chiedere un immediato cessate il fuoco umanitario per tutelare l'incolumità dei civili di Gaza.

Perseguire la pace è un compito che riguarda tutti quanti noi e che possiamo mettere in atto ogni giorno nella nostra vita quotidiana, non c'è dubbio. Ma è altrettanto chiaro che chi riveste ruoli pubblici può avere un impatto maggiore e, di conseguenza, una responsabilità più grande. Penso, ad esempio, alla gestione dei mezzi di comunicazione o alle dichiarazioni pubbliche di chi, nei vari settori della nostra società, ha la fortuna di poter essere ascoltato da una platea più ampia e variegata e ciò deve valere in modo particolare per chi ha a che fare con le generazioni più giovani. Come espressione della società civile, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra non si tira certo indietro di fronte a questa responsabilità e infatti la divulgazione e la pratica della cultura di pace sono sempre state al centro della nostra attività e dei nostri scopi, anche a rischio di apparire troppo "moderati" ri-

spetto a chi usa la conflittualità per mettersi in mostra.

La Giornata è ogni anno anche l'occasione per incontrare gli studenti, le nuove generazioni, valutando le loro opere per il concorso e poi conoscendo chi verrà premiato. Quest'anno ho condiviso con alcune classi e una rappresentanza dell'Associazione, una visita alle Fosse Ardeatine, con la preziosa guida di ANFIM. Lasciatemi dire che vedere dei giovani così attenti ed emozionati mi fa sperare in un futuro più pacifico, la passione e la creatività che le studentesse e gli studenti hanno messo nelle opere sono un bellissimo esempio di pratica della cultura di pace; se tutti quanti nella società avessimo questa stessa attitudine e questa stessa generosità, le guerre e i conflitti nel mondo sarebbero sicuramente minori e



**Michele Vigne, Presidente
Nazionale dell'Associazione
Nazionale Vittime Civili di Guerra**

un giorno sarebbero, chissà, solo un ricordo del passato.

SCEGLI DI DESTINARE IL TUO

5 X MILLE

**ALL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
VITTIME CIVILI DI GUERRA**

**CODICE FISCALE
80132750581**

Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo

Il 1° febbraio abbiamo scandito a gran voce “Stop alle bombe sui civili” affinché non siano le popolazioni a pagare il prezzo più alto della guerra

Oltre 200 Comuni in tutta Italia, numerose Regioni, le istituzioni centrali – Palazzo Chigi, Camera e Senato e i principali Ministeri – l’adesione alla Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo del 1° febbraio 2024 è stata una straordinaria risposta alla nostra campagna “Stop alle bombe sui civili” rilanciata dall’Associazione in un momento di forte crisi internazionale. Il 2024 si è aperto su un persistente scenario di guerra e sofferenza per le popolazioni civili coinvolte, lasciandosi alle spalle un 2023 segnato da 31 conflitti in tutto il mondo e oltre 33.000 vittime civili, il dato più alto dal 2010.

Il conflitto in Medio Oriente e quello in Ucraina sono quotidianamente sulle pagine della stampa, con le notizie di morti e feriti tra i civili sempre presenti, storie di dolore oggi amplificate dalle immagini che ci giungono sui social network. Al di là delle posizioni politiche, e in un dibattito fortemente polarizzato, la campagna ha voluto affermare una terza posizione, una neutralità che non distingue la sofferenza di una o dell’altra parte, che afferma con convinzione che la difesa delle vittime civili deve essere prioritaria per i Paesi democratici e che si riconoscono nel valore della pace. L’appello

dell’Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e di Ancì, che è al fianco di questa iniziativa, è stato considerato importante, condivisibile e quantomai necessario da molti interlocutori. E così ANVCG – insieme ai Comuni, le Regioni e le istituzioni – ha attirato l’attenzione, ed acceso una luce blu, per chi paga, da sempre, il prezzo più alto della guerra: le vittime civili. L’appello di quest’anno era per chiedere con forza che le Con-

venzioni, i Trattati e le Dichiarazioni internazionali che già esistono per la protezione dei civili vengano estesi, attuati e rispettati. La Convenzione di Ginevra e i protocolli aggiuntivi, il Trattato di Ottawa sulla messa al bando delle mine antiuomo, la Convenzione Onu sulle bombe a grappolo, la Convenzione delle Nazioni Unite sulle armi convenzionali, la Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, solo per citare le principali.





Le parole di Papa Francesco e del Presidente della Repubblica Mattarella sulle vittime civili delle guerre

“**D**omani (1° febbraio 2024 ndr), in Italia, si celebra la Giornata Nazionale Vittime Civili di Guerra. Al ricordo orante per quanti sono deceduti nei due conflitti mondiali, associamo anche i tanti, troppi, civili, vittime inermi delle guerre che purtroppo insanguinano ancora il nostro pianeta, come accade in Medio Oriente e in Ucraina. Il loro grido di dolore possa toccare i cuori dei responsabili delle Nazioni e suscitare progetti di pace”. Lo ha detto Papa Francesco al termine dell'udienza generale del 31 gennaio. “Quando si leggono le storie di questi giorni della guerra - ha aggiunto Papa Francesco - c'è tanta crudeltà, tanta. Chiediamo al Signore la pace che è sempre mite, non è crudele”. Sono state



Papa Francesco

motivo di grande emozione le parole del Papa a proposito della Giornata e delle vittime civili di tutte le guerre.

Anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha espresso un profondo pensiero sulla Giornata, attraverso una dichiarazione.

«La Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, voluta all'unanimità nel 2017 dal Parlamento, unisce la comunità nel conservarne la memoria, con l'intento di promuovere, secondo i principi sanciti dall'articolo 11 della Costituzione, la cultura della pace e del ripudio della guerra.

Il flagello della guerra, come affermato dallo Statuto delle Nazioni Unite, porta indicibili afflizioni all'umanità.

Colpisce le fasce più vulnerabili della popolazione: bambini, famiglie, persone che non prendono parte alle ostilità, tutti coloro che, secondo i principi stabiliti dalle Convenzioni di Ginevra, devono essere protetti e trattati con umanità in ogni circostanza.

Assistiamo ad un costante incremento delle vittime civili nelle aree che sono teatro di guerra. Dai conflitti in Medio Oriente alla guerra in Ucraina, il bilancio delle vittime è in allarmante crescita.

Sono fatti inaccettabili, che offendono i valori umanitari e di



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

solidarietà su cui si basa la cooperazione tra popoli e nazioni e violano i principi del Diritto Internazionale Umanitario da applicare negli scontri armati.

Promuovere la cultura della pace, ottenere il rispetto della popolazione civile nei conflitti, sono elementi imprescindibili per scuotere le coscienze ed evitare gli orrori che derivano da ogni forma di uso indiscriminato della forza nelle relazioni tra i popoli. In questa Giornata, la Repubblica commemora tutte le vittime civili delle guerre e dei conflitti ed esprime vicinanza ai loro familiari».

Palazzo Chigi, Senato, Camera e i principali Ministeri: le istituzioni aderiscono alla Giornata

Anche quest'anno è arrivato il fondamentale sostegno delle istituzioni che hanno condiviso i valori della Giornata aderendo in varie forme, dall'illuminazione delle sedi istituzionali alla valorizzazione del 1° febbraio attraverso

zionale, di cordoglio e di vicinanza al dolore di tante famiglie (...). Rinnovo la mia personale vicinanza nella certezza che lo spirito di questa giornata sarà testimoniare, in particolare ai giovani studenti, quanto comprensione, rispetto, dialogo

richiama la comunità internazionale a condannare fermamente la crescita costante del numero di morti e a compiere ogni sforzo utile alla costruzione della pace. Onoriamo la memoria di tutte le persone che hanno perso la vita a causa degli scontri bellici. Il



Palazzo Chigi illuminato di blu nella serata del 1° febbraio

la comunicazione e facendo pervenire all'Associazione parole di stima e apprezzamento per l'iniziativa.

Il Presidente del Senato **Ignazio La Russa** ha scritto in una lettera: *"Questa giornata rappresenta, prima di ogni cosa, un prezioso momento di unità na-*

e cooperazione tra popoli, culture, etnie e religioni siano pilastri irrinunciabili su cui costruire un futuro di vera libertà".

Il Presidente della Camera dei deputati, **Lorenzo Fontana** ha dichiarato: *"La Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo*

mio pensiero commosso va alle loro famiglie costrette a convivere con lo strazio per la perdita dei propri cari".

Il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale **Antonio Tajani** ha inviato all'Associazione una lettera a sua firma dicendosi *"sinceramente convinto della rilevanza*

della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo (...) tale celebrazione contribuisce a sensibilizzare l'opinione pubblica sugli effetti dei conflitti armati sulla popolazione civili”.

Dal Ministro della Difesa sono arrivate parole di stima e vicinanza per la “lodevole e importante opera di sensibilizzazione”. Il Ministero dell'Interno ha espresso il “profondo apprezzamento per il tenace impegno profuso dall'Associazione nella diffusione dei valori della libertà e democrazia che sono alla base della Costituzione e rappresentano un patrimonio da custodire e rafforzare”.

Alessandra Locatelli, Ministro per le Disabilità, attraverso una lettera ha invitato i ragazzi che hanno partecipato al concorso a



Montecitorio, sede della Camera dei Deputati

“proseguire l'immedesimazione nelle sofferenze delle vittime civili e mobilitare le coscienze contro ogni forma di violenza (...) il lavoro dell'Associazione ricorda a tutti noi, a tutti i livelli, le responsabilità che abbiamo nei confronti delle nuove generazioni per garantirgli un futuro di serenità”.



Palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica italiana

Oltre 200 Comuni in tutta Italia e numerose Regioni illuminati di blu in adesione alla campagna

Il 1° febbraio ha segnato un momento significativo per oltre 200 Comuni italiani che hanno aderito alla Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo illuminando con una luce blu il proprio Municipio o un monumento simbolo della città ed esponendo lo striscione "Stop alle bombe sui civili". Molte le riadesioni di chi, già negli anni passati, aveva scelto di condividere i valori della Giornata.

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (ANVCG), insieme all'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), ha invitato tutti Comuni del Paese ad aderire alla campagna "Stop alle bombe sui civili" per attirare l'attenzione sul dramma delle vittime civili di guerra e per sollecitare con fermezza l'estensione, l'attuazione e

il rispetto delle Convenzioni, dei Trattati e delle Dichiarazioni internazionali esistenti per la protezione dei civili in tempo di guerra. Tra i Comuni aderenti anche numerose grandi città, che hanno illuminato di blu i propri monumenti simbolo: dalla Fontana del Nettuno a Napoli, a Palazzo Podestà in Piazza Maggiore a Bologna, dalla Fontana Luminosa de L'Aquila a quella del Nettuno a Trieste, dalla Fontane di piazza De Ferrari a Genova alla Fontana Monumentale di Piazza Moro a Bari e al Teatro Massimo di Palermo, i monumenti hanno offerto un magnifico scenario di luci come gesto simbolico e di riflessione su un tema così importante. Ma l'impegno non si è limitato alle grandi città; anche i Comuni più piccoli hanno partecipato attivamente, dimostrando

una sensibilità diffusa e un'attenzione concreta alle questioni legate ai diritti umani e alla pace. Una novità di quest'anno è stata la partecipazione delle Regioni che hanno risposto positivamente all'appello dell'ANVCG contribuendo a ampliare ulteriormente la portata dell'iniziativa. Una collaborazione che proseguirà certamente anche nelle prossime edizioni della Giornata. La partecipazione diffusa e trasversale a questa Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo riflette un forte impegno a livello nazionale per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle drammatiche conseguenze dei conflitti armati e per promuovere azioni concrete volte a proteggere i civili durante i periodi di guerra e conflitto.



Belluno - Teatro Buzzati



Brescia - Loggia



Zafferana Etnea (Catania) - Municipio



Jovençan (Aosta) - Casaforte



Foggia - Fontana Piazza XX Settembre



Genova - Fontana di Piazza Ferrari



Latina - Orologio della Torre



Macerata - Sferisterio



Messina - Palazzo Zanca



Nonantola - Torre dei Modenesi



Massa - P.zza Mercurio Palazzo Bourdillon



Piacenza - Palazzo Farnese



Pistoia - Municipio



Reggio Emilia - Fontana teatro Valli



Rimini - Castel Sismondo



Riva Trigoso (Genova) - Ponte Lavoratori Cantieri Navali



San Quirino (Pordenone) - Villa Cattaneo



Siena - Cappella di Piazza del Campo



Trento - Fontana del Nettuno



Bergamo - Monumento Casnigo



Cuneo - Torre Civica



Taranto - Palazzo di città



Rovereto - Teatro Zandonai



Teramo - Monumento ai caduti



Pesaro - Portico di San Francesco

L'ADESIONE DELLE REGIONI

Per la prima volta quest'anno sono state coinvolte le Regioni con un'ottima risposta che andrà certamente coltivata negli anni a venire con nuove iniziative. Hanno aderito, in varie forme, dall'illuminazione della propria sede istituzio-

nale, all'esposizione dello striscione della campagna "Stop alle bombe sui civili", alla comunicazione dell'iniziativa, la Regione Basilicata, la Regione Calabria, la Regione Campania, la Regione Emilia Romagna, la Regione Lombardia, la Regione Marche, la Regione Piemonte, la Regione Puglia, la Regione Toscana, la Regione Umbria, la Regione Veneto e la Regione Lazio attraverso la presenza del Presidente Rocca all'evento di lancio della Giornata Nazionale del 31 gennaio.



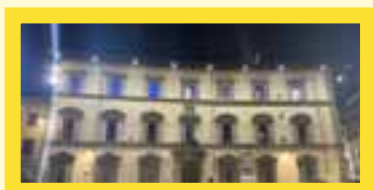
Regione Basilicata



Regione Puglia



Regione Piemonte



Regione Toscana



Regione Emilia-Romagna



Regione Marche



Regione Veneto

Con istituzioni e studenti alla Casa Madre dei Mutilati per l'evento di lancio del 1° febbraio

Nella mattinata del 31 si è tenuto, presso la Casa Madre dei Mutilati ed Invalidi di Guerra, l'evento di lancio della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo del 1° febbraio 2024, istituita con la legge 25 gennaio 2017 n. 9, per conservare la memoria dei conflitti del passato e per attirare l'attenzione sul dramma che vivono oggi i civili di tutto il mondo nei teatri di guerra.

L'evento, presentato dalla giornalista e attivista Metis di Meo, per lanciare la campagna "Stop alle bombe sui civili" ha visto la partecipazione di numerosi rappresentanti delle istituzioni. Marco Osnato, Presidente della Commissione Finanze della Camera, in rappresentanza del Presidente della Camera dei Deputati, ha sottolineato l'impegno dell'Italia "al fianco dei civili op-



Alla Casa Madre dei Mutilati ed Invalidi di Guerra, l'evento è stato condotto da Metis Di Meo

pressi dai combattimenti o dai regimi totalitari, continuiamo per questo a chiedere il rispetto delle convenzioni che limitano o proibiscono l'uso di munizionamenti speciali lesivi di quei diritti inalienabili della persona che in quanto universali non cambiano a seconda delle latitudini o dei

contesti politici". Francesco Rocca, Presidente della Regione Lazio, ha invitato a riflettere sulle sofferenze delle vittime civili "dal 7 ottobre in poi io vedo solo barbarie (...) dietro a queste informazioni ci sono persone, famiglie e storie: non ci sono colpe e ragioni quando si



Da sinistra: il Presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, il Presidente Nazionale ANVCG Michele Vigne, l'Onorevole Marco Osnato e Claudio Betti Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra



Francesco Rocca, il Presidente della Regione Lazio



Tra il pubblico autorità, rappresentanti dell'Associazione e gli studenti premiati



L'Onorevole Marco Osnato, in rappresentanza del Presidente della Camera dei Deputati

guarda alle vittime civili. Lavoriamo affinché sia finalmente dato seguito ai Trattati di Roma sulla Corte penale internazionale perché cosa è una legge o una convenzione se poi non c'è sanzione davanti alla sua violazione?”. Michele Vigne, Presidente Nazionale Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha ricordato come “nel tragico destino che noi vittime civili abbiamo subito risiede non solo la sofferenza ma anche la

potenzialità, quasi il dovere civico, di diventare i più credibili tra i promotori di pace, perché l'esperienza vissuta ci ha fatto capire una volta per sempre che la protezione dei civili deve essere un valore assoluto, al di sopra di qualsiasi schieramento di parte (...) chiediamo con forza che Convenzioni, Trattati e Dichiarazioni internazionali, che già esistono per la protezione

dei civili, non rimangano lettera morta ma che vengano attuati ed estesi”. Claudio Betti, Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra e Presidente della Confederazione fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane ha ospitato l'evento: “Celebrazioni come questa Giornata sono necessarie per tramandare ai giovani l'orrore delle guerre



Claudio Betti, Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra



Raffaele Crocco, giornalista, e Nicolas Marzolino, Consigliere Nazionale ANVCG, durante la presentazione della Dodicesima edizione dell'Atlante delle guerre e dei conflitti del mondo

opponendovi il bene primario della pace. Noi figli di soldati costretti a fare la guerra, oggi più che in altri momenti sentiamo il bisogno di ricordare il passato affinché i drammi che si ripetono invece finiscano. Pace non è solo mancanza di guerra, pace è pienezza, che la pace non sia un sogno ma una concreta speranza che contraddistingue gli uomini liberi". Antonio Ragonesi, Responsabile Area sicurezza e legalità di Anci si è detto "molto soddisfatto circa le adesioni dei Comuni che crescono di anno in anno e l'aumento del coinvolgimento delle Regioni per questa Giornata e per la sua azione simbolica dell'illuminazione di blu di palazzi e monumenti. È un atto importante di sensibilizzazione dei cittadini su valori cardine come il rispetto della vita, l'educazione, la cittadinanza globale e la pace". Paola Frassinetti, Sottosegretario del Ministero dell'Istruzione e del Merito è intervenuta attraverso un videomessaggio sottolineando l'importanza del concorso scolastico in collaborazione con il Ministero: "L'educazione ha un ruolo fondamentale nella costru-



Michele Vigne, Presidente Nazionale ANVCG

zione di un futuro di pace, queste opere trasmettono il desiderio sincero di promuoverla e di far sì che dalla lezione dei drammi del passato si possa costruire un futuro migliore".

La presentazione della dodicesima edizione dell'Atlante delle guerre e dei conflitti del mondo ha visto sul palco il direttore responsabile Raffaele Crocco che, insieme a Nicolas Marzolino, Consigliere Nazionale ANVCG, hanno risposto ad alcune domande da parte degli studenti. Raffaele Crocco, giornalista direttore responsabile dell'Atlante

delle guerre e dei conflitti del mondo, ha raccontato come *"da giornalista ho seguito molte guerre ma è stato davanti al cadavere di un bambino di 10 anni in Jugoslavia che è cambiato qualcosa (...) allora ho deciso di declinare il mio mestiere nello spiegare che la guerra è l'effetto non la causa".* Nicolas Marzolino, Consigliere Nazionale ANVCG, ha raccontato la sua storia *"avevo 16 anni, dieci anni fa, e con due amici stavamo coltivando un campo a Novalesa quando abbiamo trovato quello che sembrava un lumino rosso argentato. Io l'ho preso in mano per capire cosa fosse poi di colpo flash luminosi, fischi e un completo stordimento. Era un ordigno: ho perso la mano destra e la vista (...) dobbiamo informarci, comprendere la storia e le cause della guerra ma più di tutto dobbiamo cercare di immedesimarci per essere tutti essere meno indifferenti".* È seguita poi la premiazione degli studenti (approfondimenti nelle pagine a seguire).



Antonio Ragonesi, Responsabile Area Sicurezza e legalità di ANCI

Premiazione degli studenti vincitori del concorso, 551 opere per raccontare stragi e violenze sui civili nelle guerre di ieri e di oggi

5 51 le opere pervenute e valutate dalla commissione giudicatrice congiunta e oltre 100 gli studenti, provenienti da tutta Italia, arrivati a Roma per ritirare il premio. Sono questi i numeri dell'evento e del concorso nazionale indetto dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra in collaborazione con Ministero dell'Istruzione e del Merito in occasione della

Giornata del 1° febbraio. La premiazione, che si è svolta il 31 gennaio presso l'auditorium della Casa Madre dei Mutilati ed Invalidi di Guerra in piazza Adriana a Roma, ha visto sul palco studenti e classi che si sono distinti nella produzione di opere sul tema "1944-2024: le stragi e le violenze sui civili in Italia nella Seconda Guerra Mondiale e nei conflitti armati re-

centi".

L'evento ha visto la partecipazione del Sottosegretario del Ministero dell'Istruzione e del Merito Paola Frassinetti, attraverso un intervento in video, e del Dott. Luca Tucci, Dirigente dell'Ufficio terzo della direzione generale per lo studente, l'inclusione e l'orientamento scolastico del Ministero dell'Istruzione e del Merito.



La classe III F dell'IC Gatti di Fiorenzuola d'Arda, in provincia di Piacenza insieme ad Ettore Fellegare Presidente della sezione di Piacenza



Francesco Pio Niglio dell'IIS Copernico di Ferrara con i suoi compagni di classe e Alberto Parisio, Promotore di Pace



Gli studenti dell'Istituto Marsano di Genova con il Presidente Michele Vigne



Teresa Wang del Liceo Artistico Brunelleschi di Montemurlo in provincia di Prato insieme al Presidente della sezione di Firenze Aurelio Frulli



GLI STUDENTI VINCITORI

Scuole secondarie di primo grado

1° premio: classe III F dell'IC Gatti di Fiorenzuola d'Arda, in provincia di Piacenza
“Le guerre infinite, l'uomo e il piacere di distruggere”

Scuole secondarie di secondo grado

1° premio sezione scrittura: Francesco Pio Niglio dell'IIS Copernico di Ferrara “Lo zaino”

1° premio sezione video: gli studenti di varie sezioni dell'ISS Marsano di Genova con “La violenza è l'ultimo rifugio dell'incompetente”

1° premio sezione grafica: Teresa Wang del Liceo artistico Brunelleschi di Montemurlo in provincia di Prato “La differenza”

Gli altri premi

Per le scuole secondarie di primo grado, hanno vinto il secondo premio gli studenti della III E dell'IC Dante Alighieri con il fumetto “La bambina del Sole”, al terzo posto la II B dell'IC Zanzotto di Caneva di Porcenigo, in provincia Pordenone, con il testo teatrale “Il perdono che educa il mondo”. Una menzione speciale è andata agli alunni della III C del Santo Spirito di Bari. Al secondo posto per la sezione scrittura, Gaia Papapietro della V A del Liceo Cesare Valgimigli di Rimini con la poesia “Contro la vita”. Al terzo posto Alessandra Sanguineti



Edoardo Feltrin, Presidente della Sezione di Pordenone, abbraccia commosso uno studente dell'IC Zanzotto Polcenigo di Pordenone

della V A del Liceo scientifico Giannelli di Chiavari, in provincia di Genova, con “La scelta di pochi è il destino di tanti”. Menzioni speciali alla III D del Liceo classico e linguistico Gioberti di Torino e alla V A del Liceo scientifico Giannelli di Chiavari. Per la sezione video al secondo posto si è classificata la IV C dell'Istituto Morisa Perdisa di Ravenna con “Passi di speranza”. Al terzo posto Valentina Cocchi della V E del Liceo Weil di Treviglio, in provincia di Bergamo, con “Tra i papaveri delle trincee”. Per la sezione grafica il secondo premio è andato a Monica Rizzotto della IV DL del Liceo artistico statale Fanoli di Cittadella, in provincia di Padova, con “Solchi nel tempo”. Al terzo posto, della stessa classe, Maria Schiavon con “La fuga”. Menzione speciale ad Andrea Zonta della stessa classe e a Roberta Di Schiaccia e Caterina Noziglia della IV e V A del Liceo artistico Merisi di Agrigento.

Fosse Ardeatine, studenti e vittime civili di guerra in silenzio davanti alle tombe del mausoleo

I ragazzi delle scuole medie e superiori, arrivati nella Capitale per ritirare i premi del concorso scuole si sono recati, nel pomeriggio del 30 gennaio, insieme a una cospicua rappresentanza dei Presidenti provinciali dell'ANVCG, alla presenza del Presidente Michele Vigne e del Vice Presidente Vicario Michele Corcio, presso il Mausoleo delle Fosse Ardeatine.

Ad aspettare il gruppo Francesco Albertelli Presidente di ANFIM, Associazione nazionale famiglie italiane martiri, e il Segretario generale Marco Trasciani che hanno fatto da guida al gruppo e racconteranno le storie dei loro parenti barbaramente uccisi tra il 23 e il 24 marzo 1944.

In quella data di quasi 80 anni fa, nell'arco di 24 ore, in risposta all'attacco di un gruppo di partigiani in via Rasella contro una colonna di soldati del Polizeiregiment Bozen si perpetrò il mas-



Gli studenti davanti alle tombe degli uomini barbaramente uccisi nelle notte tra il 23 e il 24 marzo 1944

sacro di 335 uomini tra cui prigionieri politici antifascisti, ebrei e semplici cittadini. Grazie all'impegno del Comitato composto principalmente dalle mogli, dalle madri e dai figli dei Martiri delle Ardeatine, fin dalle prime settimane successive l'ingresso degli Alleati nella Capitale, venne attivata la macchina della giustizia per processare i responsabili. Nonostante questa storia appartenga a un'altra

epoca, è evidente il legame e il parallelismo con le vicende odierne. Su questo invitano a riflettere gli stessi membri dell'ANFIM che, ancora oggi, tengono i riflettori accesi su una strage che non appare così dissimile da quelle odierne.

Dopo un breve cappello storico, il racconto delle ore antecedenti l'eccidio dei 335, la visita è proseguita all'interno del sepolcro e poi alle tombe, anzi, una distesa di tombe che occupa un intero stanzone; solo negli ultimi anni, grazie ai passi avanti fatti dalla scienza, si è riusciti a distinguere i resti delle vittime, i cui nomi sono incisi su un enorme libro in metallo.

I ragazzi rimangono in silenzio; qualcuno fra i visitatori scatta una foto, tanti si incamminano tra i sepolcri e altri si dirigono verso le tombe più lontane per leggere i nomi. Quei nomi, incisi sulla pietra, ridanno umanità alle vittime, le rendono reali, quasi tangibili.



La Presidenza Nazionale dell'Associazione Nazionale delle Vittime Civili di Guerra ha depresso una corona in omaggio alle vittime dell'eccidio delle Fosse Ardeatine

La fotografia di un mondo in guerra nella dodicesima edizione dell'Atlante

di *Raffaele Crocco, direttore dell'Atlante delle guerre e dei conflitti del Mondo*

Trentuno guerre e ventitré situazioni di crisi. La fotografia del Mondo oggi, nel 2024, è questa. Se si considerano i soli numeri, non è cambiata molto rispetto allo scorso anno. Ma la sensazione vera – e sgradevole – è che tutto sia più violento, più aspro. La dialettica fra popoli e Paesi è sempre meno improntata alla diploma-

ogni Continente. Se guardassimo il Pianeta dall'alto, tutto assieme, in questi anni lo vedremmo così: non è un Mondo in salute quello che raccontiamo.

E la malattia, perché la guerra è una malattia, è in netto peggioramento. Lo dimostrano le troppe situazioni critiche. Ovvio, ciò che ci colpisce di più in que-

È solo uno dei racconti. Come sempre, ci sono poi i focus dedicati alle situazioni nei vari continenti, in rigoroso ordine alfabetico. Così, si parte dall'Africa, dove una "epidemia da golpe" sta flagellando la fascia subsahariana. È quello che come testata abbiamo classificato "neonazionalismo africano". La realtà è che, voglio ribadirlo, l'Atlante vuole raccontare le guerre soprattutto da due punti di vista: il primo e centrale, è quello delle vittime. Il secondo, più analitico, è la ricerca delle cause profonde delle guerre, che nascono spesso come effetto di profonde problematiche strutturali, come l'assenza di diritti, la disparità economica, le problematiche legate all'ambiente e alla crisi climatica. Da qui, allargando lo sguardo, nella 12esima edizione dell'Atlante abbiamo affrontato anche la dicotomia tra una visione di geopolitica basata sulla forza e sullo scontro e una, invece, basata sul rispetto dei diritti umani e della persona. Si tratta, secondo noi, di usare come strumento di analisi della realtà una "geografia dei diritti umani" applicata scientificamente. Non si tratta di un ragionamento utopico, ce lo dicono i dati. La corsa al riarmo sta drenando finanze destinate ad ogni possibile stato sociale, alla cooperazione internazionale, alle politiche di conversione ecologica. Nel 2022, a



Alcuni volontari giocano con dei bambini rifugiati in Kurdistan

zia. Vince lo scontro armato. Ed è proprio questa situazione che, nella nuova edizione dell'Atlante delle guerre e dei conflitti del Mondo, cerchiamo di raccontare, come sempre con analisi, info-grafiche, fotoreportage e commenti. Sono 31 le guerre, almeno 23 le crisi politiche, umanitarie, ambientali. Le persone in fuga dalla guerra sono 108 milioni: erano appena 20 milioni nel 2000. Sono quasi 300 milioni complessivamente gli emigranti in cerca di futuro in

sti mesi è quanto accade a Gaza, fra israeliani e palestinesi. Una crisi antica, che da sette decenni genera morti e profughi. Nelle pagine dell'Atlante, il dramma viene raccontato anche da un formidabile reportage di Fabio Bucciarelli, realizzato in Cisgiordania tra novembre e dicembre del 2024. Bucciarelli racconta con le immagini l'aumento delle tensioni con i coloni e le incursioni militari israeliane nei territori palestinesi occupati dai coloni israeliani.



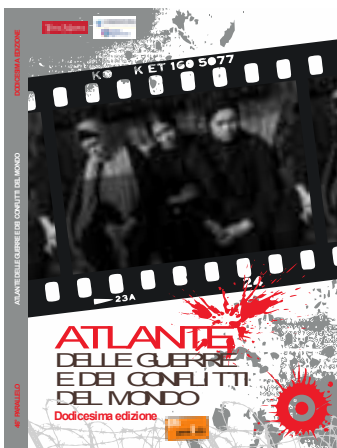
fronte di 2.200 miliardi di dollari investiti in armi, la comunità mondiale ha messo in campo solo 180 miliardi di dollari per la cooperazione tra i popoli. È meno del 10%. Il significato di tutto questo è evidente: le relazioni fra Paesi e potenze sono tornate a basarsi sulla forza, sul confronto militare. E mentre ciò accade, sullo sfondo si muove la nuova polarizzazione, il nuovo scontro per il controllo delle risorse del Pianeta. Abbiamo nominato i due schieramenti 'filo-americani' e 'antagonisti'. L'uno fa capo, ovviamente, agli Stati Uniti, potenza tecnicamente in fase discendente. L'altro, molto più eterogeneo e tenuto assieme solo dall'obiettivo comune di indebolire le politiche mondiali Usa ed il ruolo del dollaro, si è aggregato intorno alla Cina. Lo scontro sta diventando sempre più veloce: si sviluppa su scenari di guerra apparentemente lontani, ma collegati: Ucraina, Gaza, Mar Rosso, Africa Subsahariana. In tutto questo, i protagonisti as-



Ucraina, sono già trascorsi due anni dall'invasione russa - Foto di Anatolii Stepanov

soluti sono i civili, cioè i milioni di individui che subiscono le scelte di capi militari e leader politici. Non a caso, il dossier forse principale di questo Atlante è dedicato alle conseguenze che gli ordigni esplosivi che rimangono sul terreno hanno sulla popolazione e sulle possibilità di sviluppo dei territori una volta terminata la guerra. Questo lavoro è realizzato grazie alla collaborazione ormai rodada negli anni con l'Associazione nazionale vittime civili di guerra e con l'Osservatorio – Centro di ricerca sulle vittime civili dei conflitti, che ne è la derivazione. Una collaborazione centrale, per noi, perché coerente nella visione: mettere i civili al centro del racconto e dell'analisi. Così, da anni, lavoriamo assieme sulla necessità di mettere le persone non armate al centro della ribalta, superando le sole ragioni della politica. Di qui i progetti comuni di intervento nelle scuole, per raccontare ai ragazzi gli effetti degli ordigni esplosivi, anche a distanza di anni dalla fine della guerra. E sempre da questa base nasce il tentativo di far capire alla comunità internazionale

la necessità di ridurre uso e potenza degli ordigni esplosivi in guerra. È il tentativo condiviso di tracciare, nella pratica, una strada utile a costruire un progetto solido e concreto di pace. Un lavoro che inseguiamo anche con altri partner, come Intersos per il diritto umanitario, Amnesty International per i diritti civili, Unhcr per il tema dei rifugiati e il CdCa per il rapporto fra tutela dell'ambiente e guerra. Altri approfondimenti sono sulla corsa mondiale al riarmo, sul ritorno dei mercenari nelle zone di guerra, sugli eserciti del Mondo. Ci sono poi le infografiche, montate sulla cartografia di Peters, per spiegare con maggiore semplicità i grandi problemi del Pianeta. Insomma, tanti pezzi utili per raccontare la realtà della guerra. Una realtà dura, crudele, come raccontano perfettamente le fotografie. Nel volume, oltre al reportage di Bucciarelli, ci sono le immagini realizzate dai finalisti del concorso fotografico WARS, realizzato assieme a Montura e arrivato alla terza edizione nel 2023. Sono foto crude, dure, spietate. Esattamente come è la guerra.



La copertina dell'Atlante delle guerre e dei conflitti del Mondo

Osservatorio sulle disabilità, nuove sfide a 15 anni dalla ratifica della Convenzione Onu

Il 6 marzo si è tenuta la Seduta congiunta dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità e dell'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica poiché la scuola è appunto un luogo d'inclusività per eccellenza dove gli studenti con disabilità rappresentano il 4,1% del totale.

In occasione del 15° anniversario della ratifica della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità da parte dell'Italia, che ricorre il 3 marzo 2024, il Ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli e il Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara, hanno riunito i due osservatori in seduta congiunta presso la nuova Aula dei Gruppi Parlamentari della Camera dei Deputati.

“La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità è legge, è il nostro faro e guida ogni giorno il lavoro che tutti insieme dobbiamo portare avanti per garantire la piena partecipazione di ogni persona alla vita civile, sociale e politica delle nostre comunità. La sfida per il futuro è progettare insieme, scuola e mondo delle associazioni che si occupano di disabilità, perché il cambiamento parta dai più piccoli e gli studenti ne siano protagonisti” ha dichiarato il Ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli in apertura.

Sono poi intervenuti diversi componenti dell'Osservatorio, per Anvcc ha parlato il Consigliere

Nazionale Nicolas Marzolino, rappresentante dell'Associazione all'Osservatorio, che ha condiviso la sua esperienza e l'attività dell'Associazione

“La scuola è il luogo adatto per includere e parlare di temi importanti, noi lo facciamo con oltre 400 laboratori l'anno parlando delle storie e delle problematiche delle vittime civili di guerra. Dare la possibilità a una persona con disabilità, che sia essa frutto di un incidente, di una malattia o altro, significa anche fargli conoscere i propri punti di forza. Noi grazie al protocollo con il Ministero dell'Istruzione e del Merito abbiamo l'occasione, preziosa, di poterci confrontare con i ragazzi. Luca Pancalli, il Presidente del Comitato italiano paralimpico, mi disse: se sarai in

grado di rendere la tua disabilità il tuo punto di forza potrai aiutare tante persone. La Convenzione Onu fa proprio questo, mette al centro le abilità delle persone disabili che non sono solo importanti ma fondamentali per tutta la società”.

A conclusione di tutti gli interventi il Ministro Locatelli ha detto: *“Le testimonianze che abbiamo ascoltato oggi sono preziose e tracciano con chiarezza il percorso: insegnanti, associazioni, studenti devono lavorare insieme per far conoscere la Convenzione Onu e diffondere sempre più le buone pratiche di inclusione (...) insieme possiamo fare molto di più e costruire un futuro migliore nelle scuole ma soprattutto fuori, nella vita reale spesso molto complessa”.*



Il Consigliere Nazionale Nicolas Marzolino durante il suo intervento

Cosa fare se ci si imbatte in un residuo bellico

di *Giovanni Lafirenze*

Come abbiamo letto nei dati sui rinvenimenti in Italia, ci rendiamo conto che nel Bel Paese non esistono zone, aree, località completamente prive di ordigni inesplosi. Abbiamo scritto di ordigni rinvenuti durante lavori di scavi, durante passeggiate, escursioni. Anche di residuati spiaggiati o sommersi in mare, laghi, fiumi e torrenti. Marzo è il mese “pazzello” ma che apre la stagione primaverile e delle scampagnate fuori porta. Anche se raro non è impossibile trovarci davanti una bomba inesplosa. Attenzione! Potremmo anche incontrarla, ma non identificarla in quanto l'ordigno ci potrebbe sembrare un sasso o una vecchia e infangata bottiglia o semplici pezzi di ferro arrugginiti di varia dimensione.

Che fare se dovessimo imbatteci in un residuo bellico?

In realtà sulla terra ferma potremmo trovare in superficie o parzialmente interrati bombe a mano, ordigni di piccolo calibro o da lancio come le bombe da mortaio. Il comportamento corretto è fermarsi, e senza creare eccessivi allarmi, con tranquillità, bloccare sia chi è con noi, sia altre persone di transito sul luogo. Quindi allertare e attendere sul posto le Forze dell'Ordine.

Attendere, perché?

Dobbiamo attendere le Forze dell'Ordine perché se dovessimo allontanarci, il residuo po-

trebbe suscitare la curiosità di qualche adulto o peggio di ragazzini o bambini. Nel momento in cui le Forze dell'Ordine ci raggiungono indichiamo la posizione del residuo, quindi sereni e contenti d'aver contribuito alla futura eliminazione di una evidente minaccia, possiamo riprendere la nostra passeggiata. A quel punto sarà compito della Polizia di Stato o dei Carabinieri allertare la Prefettura, la quale segnalerà l'emergenza al Reparto Genio dell'Esercito competente nel territorio del rinvenimento.

Ordigni spiaggiati, tra la sabbia o sul bagnasciuga

In questi casi è giusto allertare Polizia o Carabinieri, ma è obbligatorio allertare la Capitaneria di Porto, ma se ci troviamo in un lido privato segnaliamo il pericolo al bagnino o al proprietario

dello stabilimento, saranno loro ad allertare la Capitaneria. Ovviamente accertiamoci sempre che siano rispettate le condizioni di sicurezza: ordigno isolato, bagnanti allontanati.

Ordigni di grande calibro o bombe d'aereo

Questa tipologia di ordigni si cela sotto parecchi metri di terreno a parte qualche sporadico caso in cui il ritrovamento è stato segnalato in superficie nei greti di torrenti o fiumi in secca. Perciò il pericolo maggiore è provato nei cantieri dove sono previste operazioni di scavi. Un esempio: l'operatore di un escavatore, mentre riempie la benna per scaricare altrove terreno, ghiaia o sabbia potrebbe colpire l'ordigno o addirittura scaricarlo su un cassone del Camion. In questi casi, compresa la grande emergenza il capo cantiere,



08 dicembre, Ferrara. Residuo bellico a Malborghetto di Correggio tra via Valle Albana e via Fossetta

ferma l'escavatore, allontana tutti i lavoratori e allerta il direttore dei lavori della committente e la stessa segnala il grave problema alle Forze dell'Ordine. La segnalazione prosegue con l'interessamento della prefettura, quindi del Reparto Genio dell'Esercito. Come ben sappiamo questi ordigni del passato ancora oggi, attraverso una semplice sollecitazione possono attivarsi e portare a "buon fine" il compito a loro assegnato quando sono stati lanciati, sparati o sganciati dall'alto e rimasti inesplosi.

Un residuo perché esplose?

In base ai nostri dati il residuo detona perché sollecitato, smosso, urtato sia involontariamente, quanto consapevolmente. Raccogliere un residuo e portarlo nel garage per smontarlo è come fare una nuotata nel mare forza 6. Se inserisco la mano dell'olio bollente, posso stupirmi per le ustioni di 3° grado? Come recita il nostro



12 gennaio, Firenze. Ordigno bellico nella frazione di San Zio, isolata e transennata l'area

spot sociale, "un ordigno può sembrare un gioco, ma non è uno scherzo". I residui non sono biodegradabili. L'esplosivo contenuto al loro interno non perde la sua capacità detonante né in mare, né con temperature alte o basse. Il problema è la molla contenuta nella spoletta che essendo l'unico elemento che il tempo trascorso ha corrosione se smuoviamo l'ordigno il percussore potrebbe impattare sul detonatore, ma questo è un passaggio, un tormentone che conoscete benissimo.

Ordigni in mare

Questo è un problema che vede protagonisti sub di ogni età, e sommozzatori brevettati. I più piccoli su un basso fondale possono trovare un piccolo ordigno è una volta riemersi portarlo ai genitori "mamma vedi cosa ho trovato". Gli apneisti adulti comprendono i rischi e allertano la Capitaneria. I sub brevettati (coloro che utilizzano bombole) quando pensano d'aver individuato un residuo bellico non devono cedere alla tentazione di toccarlo, smuoverlo, anzi occorre segnalare ad altri sub di allontanarsi dalla zona, quindi evitando di smuovere sabbia, scattare delle foto al presunto ordigno, al fondale che lo circonda. Se è possibile collegare un galleggiante da segnalazione ad un masso non troppo vicino al presunto ordigno, quindi rispettando tempi e curva di sicurezza, risalire in barca prendere il punto GPS e segnalare tutto alla Capitaneria di Porto competente nel territorio marino. Le operazioni effettuate: foto, galleggiante e punto Gps, agevoleranno gli uomini della Guardia Costiera a risolvere più velocemente l'emergenza in corso.



11 gennaio, Napoli. Rinvenuto ordigno bellico vicino al faro di Capo Miseno

NUOVE COMMISSIONI INPS PER LE PENSIONI DI GUERRA

Sono ormai operative le nuove commissioni INPS per l'accertamento delle invalidità e dell'invalidità a proficuo lavoro in relazione a istanze in materia di pensioni di guerra.

Le sedi hanno competenza regionale e sono quelle delle seguenti località: : Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Campobasso, Catanzaro, Firenze, Genova, L'Aquila, Milano, Napoli, Palermo, Perugia Potenza, Roma, Torino, Trento, Trieste, Venezia. Come in passato, in caso di impossibilità a recarsi alla visita per gravi motivi di salute è possibile richiedere la visita domiciliare. L'ufficio centrale dell'INPS ha confermato la possibilità per la persona sottoposta a visita di farsi assistere da un suo medico di fiducia, naturalmente a sue spese.

PROROGA DELL'APE SOCIALE PER IL 2024

La legge di bilancio 2024 ha previsto la proroga della cosiddetta Ape Sociale fino al 31 dicembre 2024. Ricordiamo che l'Ape Sociale, è un meccanismo sperimentale che permette ai lavoratori in situazioni di disagio di poter andare in pensione anticipatamente.

Tra i beneficiari del provvedimento vi sono anche i "soggetti che al momento della richiesta e da almeno sei mesi assistono il coniuge, l'unito civilmente o un parente di primo grado convivente (genitore, figlio) con handicap grave ai sensi della legge n.104/1992" e gli "invalidi con un



grado di invalidità pari o superiore al 74%", in entrambi i casi con almeno 30 anni di contribuzione.

Nel rispondere ad uno specifico quesito da parte dell'Associazione, in una nota del 28 agosto 2017 il Ministero del Lavoro ha specificato che l'accesso all'APE sociale è consentito anche agli invalidi di guerra e in genere agli invalidi per cause diverse da quella civile. Secondo il Ministero infatti, la norma istitutiva ha

carattere generale e "implicitamente autorizza i soggetti interessati - anche se destinatari di specifiche normative in tema di invalidità - a richiedere la presso le commissioni competenti il riconoscimento della riduzione della capacità lavorativa ai fini della fruizione del beneficio". Ricordiamo che, secondo quanto previsto dall'art.38, comma 5, della legge n.448/1998 gli invalidi di guerra di 1ª categoria sono automatica-





mente considerati disabili con handicap grave ai sensi della legge n.104/1992; gli invalidi di guerra di altre categorie necessitano invece del riconoscimento da parte della ASL di competenza.

Tra le novità introdotte per il 2024 vi è l'innalzamento dell'età anagrafica, che è ora pari a 63 anni e 5 mesi, e la previsione che l'Ape sociale non è compatibile con lo svolgimento di attività di lavoro dipendente o autonomo e di lavoro autonomo occasionale da cui derivino red-

diti superiori al limite di 5.000 euro lordi annui.

ASSEGNO SOSTITUTIVO DELL'ACCOMPAGNATORE: PUBBLICATO IL DECRETO ATTUATIVO PER IL 2023/2024

Sulla G.U. n.291 del 14 dicembre 2023 è stato pubblicato il decreto interministeriale 24 ottobre 2023 relativo all'assegno sostitutivo del servizio reso dagli accompagnatori, con le regole per il 2023/2024, che confermano pienamente quelle degli anni precedenti. L'importanza pratica del decreto per gli aventi diritto è fortemente diminuita, dopo che è stato stabilito che l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore, a partire dal 2022, viene erogato mensilmente senza interruzioni, a prescindere dalla pubblicazione del provvedimento per l'anno in corso.

Ricordiamo che l'assegno spetta nella misura piena (878 euro mensili) ai pensionati di guerra affetti dalle invalidità specificate nelle lettere A, numeri 1, 2, 3 e 4 secondo comma e A-bis e in mi-

sura ridotta (439 euro mensili) a quelli affetti dalle invalidità specificate nelle lettere B numero 1; C; D ed E numero 1. Si ricorda che non è prevista la 13^a mensilità.

Data la consistenza del fondo a disposizione per gli assegni, è praticamente certo che gli stessi verranno concessi a tutti coloro che ne hanno diritto.

Come negli scorsi anni, l'assegno spetta dal 1° gennaio al 31 dicembre. Tuttavia, per coloro che richiedono l'assegno per la prima volta, la decorrenza è stabilita nel primo giorno del mese successivo in cui è stata presentata la domanda. Per tutti gli altri, la decorrenza è fissata al 1° gennaio dell'anno di riferimento a prescindere dalla data di presentazione della domanda per l'assegno.

Il decreto ha confermato che anche per il 2024 non sarà necessaria una nuova domanda per coloro che l'hanno già presentata nell'anno 2013 o successivi. Resta necessaria la presentazione dell'istanza per chi non ha mai richiesto l'assegno in precedenza e per coloro che non l'hanno mai richiesto almeno una volta dal 2013 ad oggi.

La domanda va presentata al nuovo indirizzo dell'ufficio competente: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Direzione dei servizi erogati alle amministrazioni e ai terzi - Ufficio VII - Via XX Settembre 97,00182 Roma. Il decreto quest'anno ha specificato che la domanda può essere inviata anche via PEC all'indirizzo dcst.dag@pec.mef.gov.it e via posta elettronica all'indirizzo protocollocst.dag@mef.gov.it.



Il punto sui benefici combattentistici previsti dalla legge n.336/1970

di Paolo Iacobazzi

La storia della legge 24 maggio 1970, n.336, sui cosiddetti “benefici combattentistici” per i dipendenti pubblici, è curiosa: sebbene il testo normativo sia rimasto praticamente il medesimo dall’epoca della sua approvazione, la sua applicazione è passata attraverso innumerevoli evoluzioni e difficoltà.

Ciò è dovuto al fatto che durante questo lungo periodo, dal 1970 ad oggi, la fisionomia del pubblico impiego è cambiata molto e questo ha di riflesso comportato dei grossi problemi di adattamento della legge.

La legge n. 336 del 1970 prevedeva una serie di benefici a favore di dipendenti pubblici “ex combattenti, partigiani, mutilati ed invalidi di guerra, vittime civili di guerra, orfani, vedove di guerra o per causa di guerra, profughi per l’applicazione del trattato di pace e categorie equiparate”.

Alcuni di questi benefici erano temporanei, come ad esempio l’accorciamento di carriera di 7 o 10 anni, altri invece hanno carattere permanente e quindi sono ancora da considerare in vigore. Limitandoci a questi ultimi, va innanzi tutto considerato che la legge quantifica questi benefici in “aumenti periodici”, comunemente chiamati “scatti”, che all’epoca della sua approvazione venivano riconosciuti automaticamente sulla base dell’anzi-



rità; non esistendo da tempo più nulla del genere, si è formata l’interpretazione, pacificamente riconosciuta, che attualmente ogni “scatto” è pari a un aumento del 2,5% dello stipendio base e delle altre sue componenti.

Ciò premesso, vediamo ora qual è lo stato dell’arte riguardo i singoli benefici e altre questioni applicative.

Aumento del 2,5% in costanza di servizio (art.1)

Questo beneficio è concesso per espressa disposizione di legge a domanda dell’interessato, da rivolgersi all’amministrazione di appartenenza. A seguito dell’interpretazione autentica

fornita dall’art.4, comma 5, della legge 498/1992, è stato stabilito che questo beneficio, una volta riconosciuto, resta valido solo fino alla successiva ricostruzione di carriera, come avviene ad esempio nell’applicazione di nuovi contratti collettivi.

Aumento del 7,5% all’atto del pensionamento (art.2, comma 1)

Questo beneficio si applica in maniera particolare: consiste infatti in un aumento figurativo dello stipendio ai soli fini del calcolo della pensione e del trattamento di fine rapporto. Per questo motivo non è possibile quantificarlo in maniera precisa nei singoli casi, stante la complessità delle formule di calcolo.

Il beneficio è riconosciuto d'ufficio dall'amministrazione di appartenenza e quindi non è necessaria alcuna domanda specifica, che però è consigliabile come atto di sollecito qualche mese prima della quiescenza.

Problemi particolari di attuazione sono sorti con l'introduzione del metodo contributivo nel calcolo della pensione: la formula di calcolo adottata dall'INPS, infatti, azzerava quasi completamente l'entità del beneficio, introducendo una grande disparità rispetto alle pensioni calcolate con il metodo retributivo. Nonostante le osservazioni avanzate all'INPS dall'ANVCG, questo problema non si è finora potuto risolvere, necessitando di un intervento legislativo.

Qualifica superiore all'atto del pensionamento (art.2, comma 2)

La legge n.336/1970 dà in teoria all'interessato la possibilità di optare, all'atto del pensionamento, per la concessione della

qualifica superiore "eventualmente conferibile in relazione alla carriera di appartenenza", in alternativa all'aumento del 7,5% che abbiamo visto al punto precedente.

Di fatto però la norma, seppure in astratto ancora vigente, non è più concretamente applicabile perché era stata concepita in un quadro normativo che prevedeva un meccanismo di progressione di carriera automatico, che non esiste più. Dopo alcune oscillazioni, attualmente sia la prassi amministrativa che la giurisprudenza della Corte dei Conti si sono orientate per la totale inapplicabilità della norma nell'attuale quadro del pubblico impiego.

Il giudice competente a decidere sui ricorsi in merito ai benefici sul pensionamento

Com'è noto le questioni relative agli stipendi sono di competenza del giudice ordinario, mentre quelle relative alle pensioni ricadono nell'ambito della Corte dei

Conti.

Dato che i benefici della legge n.336/1970 all'atto del pensionamento si situano in un certo senso nel mezzo, è sorto nel tempo un dubbio circa il giudice competente a decidere sui ricorsi in materia.

Inizialmente la competenza era stata riconosciuta completamente al giudice ordinario, ma negli ultimi anni si è verificato un cambiamento e ora, per quanto riguarda i benefici relativi al pensionamento, è la Corte dei Conti che decide in materia; resta invece la giurisdizione del giudice ordinario per l'applicazione dei benefici sul trattamento di fine rapporto.

I destinatari

Nonostante l'elencazione molto dettagliata presente nella legge, problemi di interpretazione sono sorti anche in relazione ai destinatari e in particolare riguardo due categorie: gli invalidi per servizio e i profughi dalla Libia. In entrambi i casi l'orientamento interpretativo di amministrazioni e giudici è unanime in senso negativo, in quanto la specialità della normativa non consente di considerarla estesa anche agli invalidi per servizio, mentre per quanto riguarda i profughi, è necessario che essi siano tali in conseguenza dell'applicazione dei trattati di pace relativi alla Seconda Guerra Mondiale.

Leggi particolari successive hanno riconosciuto i benefici della legge n.336/1970 anche alle vittime del terrorismo e alle vittime del dovere, ma con regole speciali che si applicano solo nei confronti di queste categorie.



A Gaza e in Ucraina la sofferenza della popolazione civile va oltre i numeri

A due anni dallo scoppio della guerra in Ucraina, 24 febbraio 2022, sarebbero circa 10 mila le vittime civili nel Paese, a cui si aggiungono 18.500 feriti (dati Human Rights Monitoring Mission in Ukraine delle Nazioni Unite - Hrmmu).

Mentre si attesta su un totale di circa 30.000 morti, il numero delle vittime della guerra a Gaza iniziata il 7 ottobre 2023 quando Hamas ha compiuto un brutale attacco terroristico che ha causato l'uccisione di 1200 israeliani e il rapimento di 240 ostaggi.

Action on Armed Violence (AOAV), ente senza scopo di lucro che conduce ricerche sull'incidenza e l'impatto della violenza armata globale basandosi

su dati raccolti dai principali media di lingua inglese, al 23 febbraio 2024 registra per l'Ucraina un totale di vittime civili, dovute alla violenza esplosiva, di 19.926 persone: 5.730 uccise e 14.196 ferite.

Mentre gli ultimi dati di AOAV riguardanti Gaza, aggiornati al 19 febbraio 2024, riferiscono di 17.878 vittime civili dovute alla sola violenza esplosiva: 12.550 uccise e 5.328 ferite.

Al di là dei dati numerici, che spesso differiscono a seconda della fonte e in base al criterio utilizzato, queste cifre restituiscono la tragica portata dei due principali conflitti odierni.

Ma le ripercussioni delle guerre sulla popolazione non si limitano al numero dei morti e dei feriti do-

vuti alla violenza armata. Di guerra si muore anche per fame, per mancanza di medicine di prima necessità, per insufficienza di servizi sanitari di base, per la distruzione di ospedali e strutture di accoglienza. A causa della guerra si muore di freddo, di stenti, di parto.

Vittima di guerra è quindi anche chi rimane in territori devastati dai conflitti fronteggiando difficilissime condizioni di vita e chi è costretto a fuggire dalla propria casa, dalla propria regione e, talvolta, dal proprio Paese.

L'ONU stima che oltre un milione di persone, per lo più donne e bambini, abbiano lasciato l'Ucraina rifugiandosi nei Paesi confinanti mentre il numero degli sfollati interni continua a crescere.

Più di 6,4 milioni di ucraini sono rifugiati.

I corridoi umanitari di evacuazione sono stati attaccati, i luoghi di rifugio dei civili sono stati bombardati e le forze russe prendono frequentemente di mira edifici residenziali, ospedali, scuole e infrastrutture civili con armi esplosive.

In particolare, l'escalation di attacchi alle infrastrutture in Ucraina, ha causato pesanti conseguenze sulla popolazione civile.

Da due anni i bambini e i ragazzi ucraini non possono frequentare la scuola con costanza e nei casi peggiori interrompono gli studi.

Sul lungo termine la mancanza di



Marzo 2022: madri e bambini in fuga verso l'Europa alla stazione ferroviaria di Lviv in Ucraina

accesso all'educazione avrà conseguenze sulla capacità del Paese di riprendersi dal punto di vista economico e sociale. Secondo il personale dell'UNICEF, milioni di bambini in tutta l'Ucraina non hanno accesso ad elettricità, acqua e a fonti di riscaldamento, con gravi ripercussioni per loro salute. Durante i mesi invernali, infatti, le temperature scendono regolarmente fino a -20°C.

Oltretutto, i frequenti blackout e le interruzioni di corrente rendono estremamente difficile per le strutture sanitarie fornire servizi emergenziali.

La situazione a Gaza è ancora più preoccupante.

Il 70% delle vittime è donna o minore, lo rivela un rapporto di United Nations Women, l'ente per la parità di genere dell'organizzazione. Anche i dati relativi alle condizioni di vita della popolazione di Gaza sono allarmanti. Complessivamente a Gaza 1,9 milioni di persone (pari all'85% della popolazione totale) sono sfollate, di queste, secondo UN Women, un milione di donne e ragazze.

I bombardamenti dell'Esercito israeliano su tutta la Striscia hanno costretto la popolazione a spostarsi da un luogo all'altro, sradicando nuclei familiari e costringendo intere famiglie a lasciare tutto da un giorno all'altro, per spostarsi in luoghi che poi si sono rivelati altrettanto insicuri. Questo è stato il più grande esodo interno del popolo palestinese dal 1948.

La popolazione sfollata vive in condizioni disumane, in luoghi dove le malattie si stanno diffondendo velocemente e, ancora



Palestinesi ispezionano un edificio distrutto dopo un attacco aereo israeliano nella città di Khan Yunis, nel sud della Striscia di Gaza, nel marzo 2024

una volta, molte delle vittime sono bambini.

Secondo gli esperti dei diritti umani dell'ONU, gli abitanti di Gaza oggi costituiscono l'80% di tutte le persone che affrontano carestia o fame nel mondo.

Attualmente ogni singola persona a Gaza ha fame. Un quarto della popolazione sta morendo per fame e per la fatica di trovare cibo e acqua potabile.

Le donne incinte non ricevono cibo a sufficienza né assistenza sanitaria adeguata, mettendo a rischio le loro vite.

La situazione dei bambini a Gaza è particolarmente straziante: un'intera generazione di bambini riporta traumi psicologici. Migliaia di bambini sono stati uccisi, altri mutilati e resi orfani. Centinaia di migliaia sono stati privati dell'istruzione. Tutti i bambini sotto i cinque anni -335.000- sono ad alto rischio di grave malnutrizione e un'intera generazione è in peri-

colo di soffrire di ritardo della crescita (dati UNICEF).

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) dichiara, inoltre, che tutti i palestinesi a Gaza saltano i pasti e molti adulti rinunciano totalmente al cibo perché i bambini possano mangiare.

Secondo il Fondo internazionale di emergenza per l'infanzia delle Nazioni Unite ci sono state quasi 20.000 nascite a Gaza durante l'attuale guerra, con molte madri che hanno sofferto o sono morte durante il parto a causa della mancanza di risorse e strutture.

È evidente come il Diritto Internazionale Umanitario, istituito per proteggere i civili e regolamentare il comportamento delle parti nel corso dei conflitti, venga sistematicamente violato. In entrambi i conflitti, e in particolare a Gaza, civili e infrastrutture civili, compresi ospedali e rifugi dell'UNRWA, sono stati colpiti senza distinzioni.

Storia di Severino

di *Filippo Masina e Fabio De Ninno*

Il dato ormai noto per cui a causa della seconda guerra mondiale persero la vita più civili che militari porta a sottovalutare, e forse trascurare, l'impatto del precedente primo conflitto mondiale sulla popolazione non combattente. Negli anni della Grande guerra, in effetti, nella maggior parte dei Paesi europei, le perdite largamente più consistenti furono quelle militari. Ma anche quelle civili, soprattutto in alcuni Paesi (si pensi alla Serbia, alla Turchia, e alla Russia), furono consistenti.

In Italia, come altrove, migliaia di civili persero così la vita – direttamente o indirettamente, cioè per i combattimenti e per le violenze oppure per malattie, fame, stenti – e molti altri rimasero invalidi o mutilati. Nel caso italiano si tratta di una storia relativamente poco conosciuta dall'opinione pubblica (per quanto più indagata dagli studi storici) forse anche perché in taluni casi – come quelli dei mutilati per ordigni inesplosi – territorialmente circoscritta: a quei luoghi, cioè, su cui direttamente si abbatterono i combattimenti come il Friuli e, in parte, Veneto e Trentino.

In quelle zone il conflitto infuriò, anche prima che la guerra mondiale 1939-45 vi lasciasse la propria pesante orma. Certo negli anni della Prima guerra mondiale non c'erano stati grandi bombardamenti aerei, o almeno erano in misura notevolmente

minore a quelli di trent'anni successivi. Ma la violenza dei combattimenti e dei bombardamenti d'artiglieria, e le conseguenze degli sfollamenti, della fame e delle altre privazioni materiali (sino alle violenze commesse dagli occupanti) si fecero sentire anche durante e dopo la Grande guerra.

Tra gli effetti di quel conflitto ci furono quelli legati agli ordigni. Gli assistiti dell'Anvcg, purtroppo, sanno bene quanto ciò ebbe un impatto sulle vite di decine di migliaia di donne e uomini, e forse ancor più di bambine e bambini, durante e dopo la seconda guerra mondiale. Ma episodi simili, anche se fortunatamente meno numerosi, si verificarono anche a seguito della guerra 1915-18. La storia che raccontiamo qui parla proprio di questo.

Severino D. era nato nel 1920 in un paesino del Trentino, in Valsugana. Al momento dello scoppio delle ostilità tra Italia e

impero austro-ungarico, la valle era sotto la sovranità asburgica. Occupata dalle truppe italiane nell'estate 1915, la popolazione si era forzosamente adeguata alla presenza dei nuovi militari occupanti: almeno in questo favorita dal fatto che si trattava di un fronte relativamente tranquillo, soprattutto dopo la fallita offensiva austriaca del 1916 (la Strafexpedition), lontana dalle mattanze che avvenivano nel Carso. La Valsugana venne ripresa dagli austriaci nell'autunno 1917, dopo Caporetto, e per un anno rimane più o meno riparata fino al crollo definitivo dell'impero. Se pure i combattimenti furono meno devastanti che altrove, la guerra lasciò però i propri strascichi mortali anche in quel tranquillo angolo di montagne.

Severino, nato subito dopo la guerra, incappò nel 1929 – quando aveva nove anni – in un ordigno rimasto inesplosa nel terreno. Rimase ferito in maniera





fortunatamente non troppo grave, ma in modo tale che ne derivò comunque una piccola mutilazione.

Per sua sfortuna la legislazione assistenziale, elaborata dapprima dal declinante Stato liberale e poi inasprita – se non nelle norme, senz'altro nelle prassi – dal regime fascista, rifiutò di riconoscere, e quindi risarcire, il suo danno. Come infatti ci spiega la documentazione dell'Anvcg, la famiglia di Severino aveva avanzato richiesta di pensione di guerra, poiché la legge già allora includeva i civili tra i beneficiari. Tuttavia, il regime negò la pensione «pel fatto che all'epoca del sinistro il D. aveva superato il 9° anno di età e quindi [...] “il ragazzo era in età e in grado di discernere il pericolo al quale si esponeva”».

Sono parole che le vittime civili della seconda guerra mondiale ben conoscono: ancora nel secondo dopoguerra, come gli studi sin qui condotti hanno sottolineato, la soglia anagrafica sopra la quale si veniva considerati «in grado di discernere il pericolo» (e quindi responsabili della propria disgrazia) era quella dei 14 anni. Un criterio iniquo e vessatorio, e tuttavia sensibilmente “migliore” rispetto a quello applicato sotto il fascismo, per il quale – ce lo spiega proprio la documentazione prodotta dalla sezione di Trento dell'Anvcg – in casi come questi la soglia era quella dei 9 anni, poi elevati a 12 e infine a 14.

È importante altresì ricordare che non si trattava di norme stabilite per legge, bensì di prassi giuridiche, derivate probabilmente da sentenze della Corte

dei Conti. La magistratura contabile, insomma, si sostituì al legislatore, peraltro in senso migliorativo. Un segno dei gravi problemi del diritto sotto il fascismo, sostituito dall'arbitrio dei funzionari: un aspetto che, purtroppo, la stessa Repubblica antifascista avrebbe faticato a scrollarsi di dosso, come proprio la legislazione assistenziale post-bellica dimostra.

Nel secondo dopoguerra Severino si rivolse all'Anvcg per ottenere la tutela legale che non aveva avuto nei vent'anni precedenti, e non sappiamo se vinse la sua battaglia giuridica, ottenendo finalmente giustizia. Noi non abbiamo certezza di come finì: ma, grazie all'archivio dell'Associazione, della sua storia rimane almeno una piccola traccia.

L'ENNESIMA MA NON ULTIMA STORIA TRATTA DALL'ARCHIVIO STORICO DELL'ASSOCIAZIONE

La storia estratta dalle polverose carte dell'Archivio storico dell'Associazione, per il momento depositato presso l'Università di Siena, è davvero singolare. Una vittima civile della Prima guerra mondiale che, vistosi negare i propri diritti dal regime fascista (che pure si era presentato agli italiani come il ‘regime della Vittoria’...), tenta di ottenere giustizia dalla Repubblica democratica, dopo la fine della Seconda guerra mondiale...

È una storia che fa emergere la costanza delle vittime civili di guerra nel richiedere i propri diritti.

Non sarebbe stato possibile riascoltare la sua voce se non si fosse letteralmente ‘scavato’ nelle carte dell'Archivio storico, salvate dalla sede nazionale in dismissione di Via del ciclismo e provvidenzialmente affidate dall'Associazione – per motivi di studio – ad una Università e tenute vive da giovani ma volenterosi e appassionati studiosi: prima il dr. Fabio De Ninno, poi il dr. Filippo Masina.

Che cosa hanno in comune le storie di Ines, Lino, Giuseppe, Giovanni, Rocco, Pietro, Angela, Anna, Angelo, Evaristo, Pietro, Luciano, Aristide, Valentino, Maria, Emilio, Maria Giovanna, Furio e adesso Severino che avete sino a qui letto sulle pagine della rivista dell'Associazione? Hanno in comune di essere stati italiani e italiani vittime civili della guerra, che hanno chiesto allo Stato conto dei propri diritti e che, avendo cercato l'intermediazione dell'Anvcg, hanno scritto suppliche e memoriali rimasti poi nell'Archivio storico. Quell'Archivio storico che sino a qui abbiamo studiato, riportando alla luce le loro voci.

Quante altre sono ancora lì che ancora attendono di essere ascoltate?

Nicola Labanca

“Testimoni di Pace”: in classe per raccontare la guerra

A conclusione del progetto “Testimoni di Pace” che ha girato le scuole di tutta Italia, riportiamo due testimonianze; la prima da parte di Claudio Matese, Promotore di Pace e la seconda di una docente, Mirella Pace, di una scuola che ha ospitato un laboratorio.

Sta per concludersi “Testimoni di Pace”, un importante progetto dell’Associazione, con la collaborazione del Ministero dell’Istruzione rivolto a tutti i giovani delle scuole italiane e che vede noi promotori di pace in prima linea. Il progetto ha portato, con grande successo, oltre 400 laboratori in tutta Italia, riscuotendo apprezzamenti da parte dei giovani, degli insegnanti e dei presidi. Raccontare l’esperienza di ieri e quella, purtroppo, di oggi attraverso i diretti protagonisti che hanno vissuto la tragedia della guerra, è uno strumento potente di educazione delle nuove generazioni. Personalmente sono stati momenti di grande umanità che hanno emozionato tutti i presenti. Io, in prima persona, ho potuto vivere l’esperienza nella mia provincia di Trapani, con oltre 40 laboratori, incontrando centinaia di ragazzi. Dopo i racconti dei protagonisti, tra questi il Presidente provinciale Giovanni Barbiera, e alcuni profughi Ucraini presenti in città, insieme alla collaboratrice di sezione Stefania

abbiamo spiegato l’importanza di sapere, di ricordare e di prevenire. In conclusione dei progetti abbiamo fatto vedere la testimonianza del nostro consigliere nazionale Nicolas Marzolino che a soli 16 anni, dieci anni fa, ha perso la vista e la mano destra in seguito al ritrovamento di un ordigno a Novalesa, grazie a questa sempre toccante testimonianza, i ragazzi hanno compreso che ancora oggi in Italia, a causa degli ordini bellici inesplosi sparsi nel nostro territorio,

“la guerra non è finita”. Al termine dei laboratori abbiamo dato a tutti i presenti un mandato ufficiale: “Voi da oggi siete membri vive dell’ANVCG, sarete i nostri testimoni di iniziando nella scuola, nella famiglia e nella vostra vita!” Ci auguriamo, anzi ne siamo certi tutti noi del Comitato Nazionale Promotori di Pace, che attraverso questi progetti abbiamo seminato semi di amore e di Pace e che molti di questi cresceranno rigogliosi. Un grazie va a tutti gli in-



I Promotori di Pace organizzano laboratori nelle scuole di tutto il Paese

segnanti che hanno aderito ai progetti e che si sono sentiti coinvolti anche in prima persona nel continuare a “seminare la Pace” e a formare ottimi “artigiani di pace” come ha detto Papa Francesco.

Mirella Pace, docente della Scuola primaria I. C. “Bassi-Catalano” di Trapani, con una trentennale carriera in ambito scolastico: nei miei primi anni da docente posso testimoniare che le stesse guide didattiche, importanti sussidi per una valida progettazione didattica, proponevano interessanti itinerari metodologici sull'importanza del valore della pace, evitando però di parlare del concetto stesso di guerra, guerra che, del resto, sembrava distante da noi e che, quindi, aveva preso la connotazione di qualcosa di irrealistico. In seguito, molte cose sono cambiate.

La guerra ha di nuovo bussato alle nostre porte: appare sempre più vicina e i media ce la presentano con immagini crude e testimonianze dolorose.

Personalmente, ho sempre introdotto l'argomento partendo da una fiaba o da un racconto.

La riflessione sulla lettura di una storia, permette di non svelare aspetti dettagliati, difficili da elaborare per i bambini più piccoli e, nello stesso tempo, di mantenere un legame con il mondo reale.

In più, ho trovato fondamentale affrontare la tematica della guerra, partendo da testimonianze di adulti che le guerre le hanno purtroppo vissute o subite a distanza di tempo dalla fine del conflitto.

E qui, per mia fortuna, ho trovato



La docente Mirella Pace dell'I.C. Bassi Calatano di Trapani con il Presidente Provinciale Giovanni Barbiera

uno straordinario “gancio educativo” nell'ANVCG di Trapani.

Attraverso un meticoloso e funzionale progetto presentato nelle scuole e accolto benevolmente dalla preside Cottone e da tutti noi docenti, garantendo una totale protezione sugli aspetti più cupi delle situazioni belliche, i Testimoni di Pace hanno affiancato le insegnanti nel proporre importanti conversazioni condotte in classe, riuscendo a smantellare l'idea di una guerra lontana, attraverso un ascolto di tipo attivo che ha riscontrato molto interesse tra gli alunni.

Nodo cruciale è far capire che non si può parlare di pace se non si è consapevoli di cosa significhi “fare la guerra”.

Occorre far comprendere ai bambini che “vivere in pace” è sicuramente meglio di “morire in guerra” e che dunque, nelle controversie, occorre agire in modo

positivo, scegliendo sempre la vita.

L'ANVCG di Trapani ci ha stimolati in tal senso, coinvolgendo continuamente le nuove generazioni in rilevanti iniziative che, nel quotidiano, fungono da guida nel risolvere i piccoli conflitti che si vivono all'interno delle proprie famiglie o tra compagni di scuola.

Lo scorso anno, in occasione dell'ottantesimo anniversario della terribile sciagura, gli alunni delle classi quinte e della scuola secondaria di primo grado, sono stati coinvolti in una commovente e partecipata performance “Artigiani di Pace”.

In una progressiva alternanza di luce/ombra, buio/colore, dramma/felicità, gli alunni hanno voluto omaggiare il sacrificio di vittime innocenti e promuovere una cultura pacifista attiva e interiorizzata”.

Pistoia commemora il primo bombardamento aereo sulla città

La Sezione Provinciale di Pistoia, con il Comitato Unitario per la Difesa delle Istituzioni Repubblicane, ha commemorato il primo tragico bombardamento aereo sulla città.

Causa maltempo, la cerimonia si è svolta nella Sala Maggiore del Comune anziché nella Piazzetta Giuseppe Camposampiero. Nella Piazzetta e a Villa Puccini di Scornio sono state poste, dai vigili urbani, le corone di alloro.

Durante l'evento sono intervenuti l'Assessore al Governo del Territorio Leonardo Cialdi, il Vice Presidente di Provincia Gabriele Giacomelli; il deputato Lido Scarpetti, il Vice Direttore dell'Istituto Storico della Resistenza, Filippo Mazzoni, e il Presidente Regionale ANVCG Aldo Ierardi.

Particolarmente apprezzato l'intervento musicale degli studenti del liceo musicale "Forteguerra". Presenti anche gli studenti e gli

insegnanti del Liceo Artistico "Petrocchi" e dell'Istituto Professionale di Stato per servizi commerciali e socio sanitari "Luigi Einaudi" (molti indossavano la maglietta "stop alle bombe sui civili").

Luigi Masi, Presidente della Sezione di Pistoia ha commentato: "Esattamente ottant'anni fa avvenne la prima incursione aerea su Pistoia e precisamente nella notte tra il 24 e 25 ottobre 1943 dalle ore 23:25 fino a dieci minuti dopo la mezzanotte. In quello che fu il giorno più buio nella storia della nostra città ebbe luogo la strage di 140 vittime civili inermi e impreparate e il ferimento di oltre 260, tra cui molti bambini; oltre 200 fabbricati furono distrutti e 800 resi inagibili; questo a ridosso della città e nella zona sud-est. Per commemorare l'80° della triste ricorrenza questa Sezione ha fatto ristampare il libretto "Il bombar-

damento aereo di Pistoia del 24 ottobre 1943" che contiene testimonianze e ricordi raccolti nell'incontro tenutosi all'interno del Palazzo Comunale il 23 ottobre 1993".

Il Presidente Regionale dell'Associazione Aldo Ierardi ha ricordato poi le iniziative e gli scopi della nostra associazione a tutela delle vittime civili di guerra e l'importanza che essa continua ad avere tutt'oggi.

Sono intervenuti successivamente, mons. Umberto Pineschi, che con commozione ha ricordato la sua esperienza vissuta all'età di anni otto presso la sua residenza in via Puccini, e l'on. Lido Scarpetti che ha fatto una riflessione sull'attuale scenario di guerra a livello mondiale, fra le emergenze in Ucraina e Medio Oriente. Filippo Mazzoni, Vice Direttore dell'Istituto Storico della Resistenza di Pistoia, ha commentato con particolari commoventi la ricorrenza sottolineando che l'incursione degli alleati colse di sorpresa la città, perché la città non risultava tra i principali obiettivi militari da colpire.

Infine, sono intervenuti il Vice Presidente della Provincia di Pistoia Gabriele Giacomelli, e l'Assessore del Comune Leonardo Cialdi, che hanno sottolineato che la cerimonia, molto sentita, è stata possibile grazie al lavoro dell'ANVCG, del Comune di Pistoia e del Comitato Unitario a Difesa delle Istituzioni Repubblicane.



Da sinistra: Filippo Mazzoni, Luigi Masi, Lido Scarpetti, Leonardo Cialdi, Monsignor Umberto Pineschi e Gabriele Giacomelli

Treviso rinnova le cariche provinciali

Sabato 30 Settembre 2023 si è tenuta l'Assemblea ordinaria dei Soci della provincia di Treviso per il rinnovo degli organismi provinciali. Autorità ed Associati, si sono ritrovati nell'accogliente sala *meeting* dell'Hotel Bolognese in una atmosfera serena. Presenti l'Amministrazione Comunale di Treviso Dott. Luigi Caldato, il Consigliere Comunale Dott. Da-



Assemblea gremita per il rinnovo delle cariche provinciali presso l'Hotel Bolognese



Da sinistra: Roberto Nalesso, Luigi Caldato, Adriana Geretto e Dino Daniotti

vide Acampora, i Presidenti locali dell'Unione Nazionale Mutilati per Servizio e della Consulta delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma nonché le rappresentanze provinciali del Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Aperti i lavori dell'Assemblea, al tavolo della Presidenza sono stati invitati la Vice Presidente Nazionale, la Sig.ra Cav. Adriana Geretto - che per l'occasione ha assunto anche la Presidenza dell'Assemblea - nonché il Delegato del Sindaco di Treviso Dott. Caldato. Esperite le formalità di rito, il Presidente Provinciale uscente

ha dato lettura della sua relazione morale sulle attività svolte nel quadriennio in esame. Non sono mancate le lagnanze per il mancato aggiornamento delle pensioni di guerra ed il progressivo affievolirsi di alcuni benefici da parte della Regione Veneto. I lavori sono seguiti con la lettura della relazione sulla gestione economica del quadriennio in esame, che ha dimostrato un forte equilibrio, senza aver pregiudicato l'attività Associativa. Entrambe le relazioni, sottoposte al voto dell'Assemblea, hanno ottenuto l'unanime con-

senso.

Inoltre, con voto plebiscitario dell'Assemblea, è stata conferita la nomina di Presidente Onorario dell'Associazione al fresco pensionato Consigliere, il Cav. Uff. Ugo Bortolin, per distinti meriti acquisiti durante la sua militanza associativa a favore delle vittime civili di guerra.

In appendice ai lavori assembleari, sono stati consegnati gli attestati di fedeltà ad alcuni associati tra cui: Antonello Hrelia, Cesare Oggian e Guido Mazzon.

Si sono svolte poi le operazioni elettorali con il seguente risultato:

Presidente: Daniotti Dino.

Consiglieri effettivi: Bertoni Roberto, Boschiero Giorgio, Marta Stefano e Sottana Francesco.

Consiglieri supplenti: Cendron Mario e Padoin Pietro.

Sindaco Unico Sezionale effettivo: Zanatta Renzo.

Sindaco supplente: Cavallin Cristiano.

Il tutto si è concluso con un pranzo sociale, sempre nel medesimo Hotel.

Gorizia, il resoconto dell'assemblea elettiva sezionale

Venerdì 13 ottobre 2023 si è svolta l'Assemblea elettiva provinciale della sezione di Gorizia, presso una sala dell'ANMIG. Erano presenti La Vice Presidente Nazionale Adriana Geretto, i Presidenti delle sezioni di Trieste, Pordenone, Treviso, Rovigo, Nova Gorica (Slo); quest'ultimo il signor Mirjan Bubnic ha portato i saluti del Presidente Nazionale delle Vittime Civili della Slovenia e del Litorale. È stata letta una poesia di Mauro Munari, poeta monfalconese. Inoltre è stato proposto di conferire la carica di Presidente Onorario a Otello Dreossi per tutti gli

anni spesi in Associazione in qualità di Presidente Provinciale e Consigliere Nazionale. Dreossi ha proposto una mozione d'ordine contro ogni forma di violenza sui civili e in solidarietà alle popolazioni civili che soffrono. Sono state consegnate quindi



Da sinistra: Otello Dreossi, Luciano Negri, Adriana Geretto e Dino Daniotti

delle targhe premio ai Consiglieri: Belci Luciana, nostra portabandiera e Moimas Franco, Consigliere dal 2019. Si è voluta premiare anche la collaboratrice Anna Rigonat che da 19 anni svolge un impeccabile lavoro a favore di soci, con gentilezza ed umanità. Si è passati quindi ai lavori dell'Assemblea che ha visto eletti: Presidente Provinciale Luciano Negri, il Consiglio Provinciale composto da Luciana Belci, Irene Devivo, Guido Lonza, Franco Moimas e come consiglieri supplenti Carla Bon Monica Negri, Sindaco Unico Sezionale Lucia Obit.

Latina, il "Don Andrea Santoro" incontra la sezione per parlare di pace e solidarietà nel mondo

Lunedì 29 Gennaio, la Sezione di Latina, in stretta collaborazione con l'Istituto del Nastro Azzurro fra Combatenti Decorati al Valor Militare, ha incontrato alcune classi fra le seconde e terze della Scuola primaria dell'I.C. Don Andrea Santoro



Da sinistra: Antonio Scarpellino, Sergio Raffa, Giuseppe Gaeta, Valerio Franco, Daniela Franzino, Luigi Lo Stocco e Marina Spiriti

per promuovere, secondo i principi dell'articolo 11 della Costituzione, il ripudio della guerra e la promozione della cultura della pace come valore inestimabile. L'impiegata Marina Spiriti, il socio Sergio Raffa e il Promotore di Pace Cav. Giuseppe Gaeta, hanno portato il saluto della Presidente provinciale Giuliana Ceroni e della presidenza nazionale e hanno rivolto un toccante messaggio di monito: "Sappiate apprezzare il bene immenso della pace e conservare quel patrimonio rappresentato dall'Unità Nazionale, dalla giustizia sociale e, soprattutto, quello della libertà che ci appartiene perché conquistata con il sacrificio di milioni di feriti e di morti".

Successivamente, con ausili video/didattici e testimonianze di vittime civili di guerra, il prof. Franco Valerio e Luigi Lo Stocco, hanno reso docenti e alunni protagonisti attivi con laboratori mirati sul tema della messa al bando delle mine, della bonifica delle bombe inesplose antipersona e del disarmo totale per la pace di tutto il mondo. Tematica quanto mai attuale per le guerre in Ucraina e Palestina. Un particolare merito per l'ottima riuscita della giornata va ai 110 ragazzi partecipanti dell'Istituto "Don Andrea Santo", alla Dirigente D.ssa Daniela Franzino, e agli insegnanti, che con la loro interlocuzione hanno pienamente risposto al progetto.

L'Aquila, l'80° anniversario della strage di Pietransieri

Le Sezioni provinciali dell'Abruzzo presenti nel giorno del ricordo dei martiri di Limmari

A che scopo serve la memoria del passato se non riesce ad influenzare il presente? A cosa sono servite le parole di Primo Levi che riflettono l'impossibilità della rassegnazione all'orrore? "Meditate che questo è stato". La strage di Pietransieri è avvenuta nel 1943 e dopo ottant'anni ci si riunisce ancora il 21 novembre per rievocare

raccapriccianti avvenimenti, si fa difficile capire se si stia parlando della nostra storia o di ciò che sta avvenendo nel mondo. Ci viene in aiuto l'imponente Sacratio, con i nomi, le date, le lapidi. Eppure, oggi è come ieri e ieri era come oggi.

È l'autunno del 1943: gli Alleati sono sbarcati in Sicilia per dirigersi verso Roma. Le armate te-

hrmacht di fare terra bruciata. Questa linea del fronte attraversava proprio il territorio del piccolo comune abruzzese, davanti al quale si stendeva la cosiddetta "terra di nessuno". Iniziarono i rastrellamenti, finché il 7 novembre i tedeschi intimarono lo sgombero del paese. Alcuni abitanti obbedirono all'ordine, soccombendo al freddo ed alla fatica del viaggio; altri, quasi duecento, si rifugiarono in località Limmari, davanti alle linee difensive germaniche. I tedeschi sembrarono non opporsi a tale decisione, troppo occupati a distruggere il paese ed uccidere i pochi cittadini rimasti; finché, il 21 novembre, un gruppo germanico di paracadutisti entrò nel bosco dei Limmari, cancellando ogni cosa e uccidendo gran parte degli abitanti. I sopravvissuti vennero raggruppati sotto una grande quercia: intorno a loro venne disposto dell'esplosivo e, senza alcuna pietà, fatto brillare. Se nelle peggiori storie dell'orrore si può intravedere un barlume di speranza, in questa storia la speranza si identifica in una bambina di sette anni, Virginia Macerelli, nascosta e protetta sotto le vesti della madre. È ferita, ha paura, ma rimane, per tutto il giorno e la notte, immobile, silente e senza lamentarsi, udendo il terribile suono delle armi tedesche che finivano chiunque fosse sopravvissuto. A sette anni, però, si è troppo piccoli per capire ma troppo grandi



Le Sezioni di Pescara-Chieti e L'Aquila durante la cerimonia

care le terribili ore della mattanza. Tuttavia quest'anno, la presenza incombente ma allo stesso tempo invisibile e muta della consapevolezza che nulla è cambiato si diffonde come un convitato di pietra, che conclude il testo di Da Ponte per Mozart, tra i partecipanti all'evento. Soprattutto nel momento in cui, ripercorrendo la genesi dei

desche, sino a quel momento ospiti nel nostro paese, mutarono, a seguito dell'armistizio, in occupanti offensivi e diffidenti. La Linea Gustav, che dal Mar Tirreno raggiungeva l'Adriatico, era il campo di battaglia dove le popolazioni locali potevano solo assistere indifese ai bombardamenti angloamericani ed alla strategia operata dalla We-

per dimenticare; così la bambina divenne l'unica testimone diretta della carneficina, la portavoce di 128 civili: 60 donne, 34 anziani, 33 bambini al di sotto dei 10 anni e un bimbo di un mese. Quanto avrà stupito Virginia il silenzio della fitta boscaglia dopo l'ultimo colpo udito? Un silenzio spesso e fitto, tanto quanto la nebbia che scende sulla vallata nei freddi giorni d'autunno. Una medesima nebbia che il 21 novembre 2023 ha scandito i momenti salienti della cerimonia ed ha accompagnato gli sgargianti labari delle Associazioni nel percorso che unisce la Chiesa di San Bartolomeo Apostolo, dove S.E. Mons. Michele Fusco, Vescovo di Sulmona e Valva, ha officiato la Santa Messa, al Sacrario dei Limmari, luogo deputato al ricordo del dolore. La commovente e doverosa deposizione delle corone di fiori è stata il corollario alle parole del Sindaco di Roccaraso, dott. Francesco Di Donato, del Vice Presidente della Regione Abruzzo, Manuele Imprudente, del Presidente della Provincia de L'Aquila, Angelo Caruso, del Senatore Alberto Bagnai, quale rappresentante dello Stato e del Presidente ANVCG L'Aquila, Mario Attilio Maurizi. Parole sobrie ma comunque difficili da pronunciare in una piazza cosparsa di gagliardetti riportanti i nomi delle vittime: i bambini di Pietransieri come oggi accade a quelli dell'Ucraina, di Israele e della Palestina. Vittime innocenti e vittime dei grandi, perché nessuna guerra è mai iniziata per volere dei bambini. Sul massacro di Pietransieri, l'ex Senatore a vita Paolo Emilio Taviani, si era

espresso con le seguenti parole: "L'indagine accurata (...) ha accertato che la causa dell'orribile mattanza non fu una rappresaglia, bensì l'intenzione di liberare la "fascia di sicurezza" dalla presenza di estranei, potenziali collaboratori del nemico."

Diventa molto difficile pensare che Elvira Di Padova, di 7 anni, Marisa Di Cristofaro, di 6 anni, Sara Guido, di 5 anni, Elisabetta Bucci, di 1 anno, come tutti i coetanei nascosti nei casolari

lenzio del bosco dei Limmari sembra non gioire per questa vittoria; un silenzio tangibile, quasi una presenza costante che si contrappone alle voci e ai suoni della commemorazione. Può apparire come pura retorica, eppure ai nostri Soci, soprattutto a quelli di Pescara che, al seguito del Presidente Carlo Spreccacenero, hanno voluto partecipare in numero cospicuo, condividendo un pullman con la sezione di Chieti del cui Presi-



I labari delle Sezioni abruzzesi durante l'evento

spersi nel bosco dei Limmari, potessero comprendere anche solo il significato di "collaborare con il nemico".

Alla vigilia dell'80° anniversario della strage, l'avv. Lucio Olivieri ha annunciato l'arrivo di un maxi risarcimento per gli eredi dell'eccidio, un riconoscimento giusto ma prettamente materiale, che porta altresì alla luce delle comunità nazionale ed internazionale le tragedie vissute dalle popolazioni italiane. Eppure il si-

dente Benito Mario D'Alessandro è stata letta una poesia durante il tragitto, immergersi nell'atmosfera di un territorio rimasto cristallizzato in un giorno preciso della Storia, è risultato l'aspetto più emotivamente imponente. Vi sono luoghi che per loro stessa natura sono eletti a testimonianza concreta della nostra memoria ed il piccolo borgo nella frazione di Roccaraso, arroccato sulla grada Pietra, ne è un esempio.

Torino, "Un Atlante per la pace" due giornate dedicate alle scuole

La Sezione di Torino ha organizzato una conferenza di due giorni rivolta alle scuole superiori e medie, dal titolo "Un Atlante per la Pace". L'iniziativa è stata organizzata con la collaborazione dell'Atlante delle Guerre e dei Conflitti del Mondo (di cui l'Osservatorio ANVCG è partner), il Sermig-Arsenale della Pace e il Centro Studi Sereno Regis, uno dei più importanti e riconosciuti centri italiani di promozione della cultura della nonviolenza e della trasformazione nonviolenta dei conflitti.



*Il saluto alle scuole e l'intervento del Sindaco
Stefano Lo Russo*



Da sinistra: Enzo Ferrara, Alessandro De Pascale, Vanessa Serravalle, Nicolas Marzolino, Giorgia Gambino durante la conferenza

Le due giornate si sono svolte grazie al sostegno del Comitato Regionale per i Diritti umani e civili e grazie al patrocinio del Comune di Torino, della Città Metropolitana di Torino e della Regione Piemonte.

Sono state due giornate intense in compagnia di alcuni attori del tessuto nazionale e cittadino che si fanno promotori, come l'ANVCG, di una cultura di pace attraverso l'informazione e la sensibilizzazione.

La conferenza ha presentato l'Associazione, le sue funzioni e le iniziative di cui si fa promotrice, sottolineando la tragica e attuale necessità di continuare a proteggere i diritti delle vittime civili di guerra, sia italiane - nonostante sia passato quasi un secolo dalla fine della 2° Guerra mondiale - sia dei Paesi attualmente in guerra o in situazioni di conflitto. Abbiamo avuto l'onore



Banco informativo con le magliette "Stop alle bombe sui civili"

della presenza di autorità civili e militari e di ricevere il saluto dell'Assessore Regionale Maurizio Marrone, della Presidente del Consiglio Comunale Maria Grazia Grippo, di Giampiero Leo del Comitato Diritti umani e civili, Fondazione CRT e del Sindaco di Torino Stefano Lo Russo. Scopo dell'evento è stato quello di delineare un percorso che presentasse a studentesse e studenti presenti il tema della tutela dei diritti umani e civili, messi in pericolo dalle situazioni di conflitto passate e presenti.

L'Avv. Giorgia Gambino, Referente Interregionale ANVCG Piemonte e Valle d'Aosta, ha presentato l'Associazione, i dati aggiornati sui conflitti in corso nel mondo e sui migranti da conflitto. Il giornalista Alessandro De Pascale ha presentato l'ultima edizione dell'Atlante delle Guerre e dei Conflitti del Mondo soffermandosi in particolare sulla violenza esplosiva, ovvero su quale sia l'effetto delle mine e delle bombe sui civili. Il Presi-

dente Regionale e Consigliere Nazionale Nicolas Marzolino ha parlato della pericolosità del rinvenimento di ordigni bellici inesplosi attraverso il racconto della sua esperienza personale. Infine, Enzo Ferrara del Centro Studi Sereno Regis ha sottolineato l'importanza del ruolo della società civile e del suo attivismo affinché la pace venga promossa in prima istanza e non solo difesa.

Le classi hanno poi potuto visitare il Sermig grazie ai suoi volontari che hanno raccontato la storia di questo spazio meraviglioso e paradossale, che da luogo di guerra è diventato luogo di pace. L'arsenale nasce infatti nel 1580 come fabbrica di polveri da sparo per poi diventare la prima fabbrica di armamenti della storia italiana. Dal 1983 il lavoro gratuito di migliaia di persone lo ha trasformato nel noto Arsenale della Pace.

Da ultimo è stato possibile visitare il Museo itinerante degli ordigni bellici, allestito dal promotore di pace Renato Silve-

stre (tecnico BCM, rappresentante del Dipartimento Ordigni Bellici Inesplosi ANVCG), il quale ha tenuto una vera e propria lezione di educazione al rischio di rinvenimento di ordigni bellici inesplosi, coinvolgendo in maniera dinamica e attenta le scolaresche, supportato dalla giovane *mascotte* Eduardo Silvestre.

Anche nel ruolo di relatori e organizzatori è stata un'opportunità unica e formativa per confrontarci con altre voci complementari alla nostra e ha colpito tutti i presenti il punto di vista e l'esperienza di un reporter sul campo il cui compito è proprio quello di raccontare le situazioni di guerra dalla prospettiva delle popolazioni locali, dei civili.

Abbiamo scoperto che il Piemonte è l'unica Regione che ha un comitato per i diritti umani e civili nonostante secondo alcuni sondaggi i diritti umani siano l'ultima preoccupazione per cittadini e politica. Questo dato stona con il fatto che dopo la Seconda guerra mondiale la percentuale di morti tra la popolazione civile rispetto ai militari si è drammaticamente spostata in capo ai primi, che risultano oramai essere il 90% delle vittime.

La cosa di cui andiamo più orgogliosi è che si sia deciso di replicare nella serata del 14 novembre declinando l'iniziativa con una conferenza dal titolo Pace disarmante, rivolta alla cittadinanza e ad ingresso libero. Questo ci ha permesso di raggiungere un pubblico più eterogeneo, fatto di giovani universitari e di persone adulte, che ringraziamo per la partecipazione attenta ed entusiasta.

Arezzo, 80 anni dopo i bombardamenti un convegno per la memoria

In occasione dell'80° anniversario dei bombardamenti della Città di Arezzo, si è tenuto un convegno di grande importanza nella Sala dei Grandi della Provincia di Arezzo. Questo evento, patrocinato dal Comune di Arezzo, dalla Provincia di Arezzo e dalla Regione Toscana, ha rappresentato un momento di profonda riflessione e memoria per gli studenti dei Licei ed Istituti Superiori di Arezzo. Promosso dall'ANVCG, il convegno ha offerto l'opportunità di approfondire la conoscenza dei drammatici eventi che il secondo conflitto mondiale ha riportato sulla popolazione civile ed il territorio locale.

La mattinata è stata aperta dai saluti istituzionali del Presidente dell'ANVCG di Arezzo, Ulisse Domini, che ha sottolineato l'importanza della celebrazione di questa Prima Giornata, preludio di molte altre che seguiranno negli anni a venire. Il Presidente Regionale Aldo Ierardi e il Presidente Nazionale Michele Vigne, quest'ultimo attraverso un messaggio video, hanno poi portato i loro saluti.

A seguire, numerose personalità istituzionali hanno portato il loro saluto, tra cui la Dr.ssa Maddalena De Luca, Prefetto di Arezzo, la Dr.ssa Maria Luisa Di Lorenzo, Questore di Arezzo, il Col. Claudio Rubertà, Comandante Provinciale dei Carabinieri, il Col. Walter Mazzei, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza, il Dr. Luca

Stella, Presidente del Consiglio Comunale di Arezzo, la Dr.ssa Francesca Lucherini, Assessore all'Urbanistica del Comune di Arezzo, Marco Casucci, Vice Presidente del Consiglio della Regione Toscana e Mons. Alvaro Bardelli, in rappresentanza del Vescovo di Arezzo.

Gli interventi degli studiosi e docenti hanno permesso di ripercorrere nel tempo, dal novembre 1943 fino al maggio 1944, i bombardamenti che si susseguirono sulla Città di Arezzo causando 179 morti e 325 feriti, oltre ad ingenti danni a palazzi pubblici e alle abitazioni del centro storico.

Gli interventi, moderati dal giornalista e studioso di storia locale Marco Botti, sono stati particolarmente seguiti dagli studenti ed insegnanti del Liceo Classico, Liceo Artistico e Istituto Tecnico Industriale.

Il Prof. Filippo Masina, docente di storia dell'Università di Siena e curatore dell'archivio nazionale dell'ANVCG, da anni impegnato in attività di studio e ricerca volta a far emergere le vicende delle vittime civili di guerra nel periodo 1940 – 1945, ha offerto un contributo di grande valore. Il Prof. Camillo Brezzi, Direttore Scientifico della



*L'intervento del Professore Camillo Brezzi al convegno
del 29 Novembre 2023*

Notizie dalle Sezioni

Fondazione Archivio Diaristico Nazionale ONLUS, ha letto alcune pagine di diari con testimonianze ricche di particolari, scritti da alcuni aretini durante i bombardamenti. Infine, la Dr.ssa Tiziana Nocentini, direttrice dell'Istituto Storico Aretino della Resistenza, ha fornito dettagli anche numerici circa i danni che sia nella provincia che nella città di Arezzo avevano riportato, oltre alle abitazioni civili, anche gli insediamenti industriali e artigianali.

Per ricordare l'80° Anniversario dei bombardamenti, un'altra iniziativa importante è stata fortemente voluta dalla Sezione di Arezzo con l'intitolazione da parte del Comune di Arezzo di "Largo Vittime Civili di Guerra". La nuova toponomastica riguarda il perimetro stradale che circonda l'area dove nel 2007 venne realizzato dallo scultore Andrea Roggi, ed inaugurato il Monumento alle Vittime Civili di Guerra. Questa iniziativa è stata

possibile grazie ad un atto di indirizzo presentato dal Consigliere Comunale Alessandro Caneschi, e approvato all'unanimità dal consiglio comunale.

La cerimonia di svelatura, tenutasi il 2 dicembre in ricordo di due bombardamenti avvenuti nella Città di Arezzo, e la successiva deposizione di una corona di alloro al Monumento, sono avvenute alla presenza del Presidente Provinciale Ulisse Domini, del Presidente Regionale Aldo Ierardi, di Autorità, Soci e cittadini, del Presidente del Consiglio Comunale Luca Stella e dell'Assessore all'urbanistica Francesca Lucherini, figlia dell'Ing. Lucherini, già Sindaco di Arezzo, il quale da un'esperienza personale vissuta durante un bombardamento volle ricordare la propria insegnante morta in quell'occasione. La cerimonia è proseguita presso l'Aula Magna del Liceo Artistico dove una classe della Scuola secondaria di primo

grado della F. Severi, indirizzo musicale, ha eseguito vari brani musicali particolarmente graditi dai presenti. Di seguito hanno portato il saluto il Consigliere Comunale di Arezzo Alessandro Caneschi, il Vice Sindaco del Comune di Civitella della Chiana ed il Consigliere Regionale Vincenzo Ceccarelli.

Queste celebrazioni hanno rappresentato un momento di grande importanza per la città di Arezzo, un'occasione per ricordare un periodo difficile della sua storia, ma anche per guardare al futuro con speranza e determinazione. La memoria dei bombardamenti e delle loro conseguenze rimane viva nella città, ma la volontà di guardare avanti e di costruire un futuro di pace è altrettanto forte. Questo spirito di resilienza e speranza è ciò che rende Arezzo una città unica, capace di affrontare le sfide del passato e di guardare al futuro con ottimismo e determinazione.



Svelatura e inaugurazione di "Largo Vittime Civili di Guerra"

Torino, la conferenza “Riflessioni e testimonianze verso il Giorno della Memoria”

Coltivare la Memoria è ancora oggi un vaccino prezioso contro l'indifferenza.” Queste parole, pronunciate dalla Senatrice Liliana Segre, ci ricordano che memoria non significa vuoto ricordo, semplice ricorrenza, ma ci rammenta che coloro che hanno subito la barbarie nazifascista ci hanno consegnato un compito fondamentale: tenere vivo il ricordo degli spaventosi eventi del passato per evitare di ricadere negli stessi terribili errori.

Mercoledì 17 gennaio ANVCG Torino ha tenuto la conferenza “Riflessioni e testimonianze verso il Giorno della Memoria” inserita tra le iniziative promosse dalla Città di Torino dedicate al Giorno della Memoria 2024.

“Per non dimenticare e perché non si ripeta. Ma è davvero così?”. Con questo quesito il Presidente ANVCG Torino - Piemonte e Valle d'Aosta, Nicolas Marzolino, ha inaugurato l'incontro invitando a osservare il presente e dunque riflettere su quanto abbiamo effettivamente imparato dal passato, e quanto ci stiamo impegnando, come società civile, nella direzione di un futuro libero dalla crudeltà della guerra e delle sue conseguenze. Ermanno Cappelletti, socio ANVCG e professore di storia in pensione, ha guidato la conferenza proponendo un inquadramento storico fondamentale per meglio leggere gli sviluppi della storia. Partendo da una minuziosa analisi, anche terminolo-



Il Consigliere Nazionale e Presidente della Sezione Nicolas Marzolino

gica, e con una ricca bibliografia, si è voluto delineare la nascita e lo sviluppo del progetto di sterminio nazifascista per giungere al focus della conferenza: il racconto degli italiani, vittime e carnefici nello stesso momento storico, con un focus sulle vittime civili italiane.

Nel corso della Seconda guerra mondiale circa 44.000 italiani furono deportati nei Lager allestiti dai nazisti in tutta Europa per ebrei, oppositori politici, rom, omosessuali, Testimoni di Geova, ecc. Dei deportati italiani quasi 9.000 erano ebrei e circa 30.000 tra partigiani, antifascisti e lavoratori (questi ultimi arrestati in gran parte dopo gli scioperi del marzo 1944), a cui si aggiungono circa 5.000 IMI o carcerati militari o ufficiali antifascisti. Circa il 90% di loro persero la vita nei campi.

La seconda parte della conferenza ha visto l'intervento di Gianni Lucco Castello - figlio di

Sergio Lucco Castello - che ha raccontato la vicenda del padre leggendo e commentando alcune pagine del suo diario, scritto durante i mesi di degenza a Lienz dove era ricoverato perché impossibilitato a intraprendere il viaggio di ritorno dopo i 14 mesi nel campo di concentramento di Mauthausen.

Gianni ha voluto chiudere il suo intervento rammentando che il 27 gennaio non deve essere commemorazione fine a sé stessa, non dovrebbe diventare il luogo in cui erigere un freddo monumento alla memoria, ma il pretesto per parlare alle giovani generazioni aiutandole a creare una mentalità che osteggia ogni forma di violenza contro la libertà: dal bullismo al razzismo. Per chi fosse interessato rimandiamo al canale YouTube della sezione di Torino dove la conferenza è disponibile integralmente con sottotitoli.

“L’Europa siamo noi”, il progetto didattico della Sezione di Pesaro e Urbino

di Sara Righi e Noemi Arduini, classe 5B Liceo Linguistico Mamiani-Pesaro

Troppo spesso i “grandi” si lamentano di come noi giovani non ci interessiamo alla politica e alla vita pubblica del nostro Paese, senza però offrirci alcuna chiave di accesso a questo mondo che appare così astruso.

Di modi per avvicinarci, però, ne esistono, e sono tanti: ce lo ha dimostrato il percorso storico-didattico “L’Europa siamo noi”, organizzato dalla Sezione ANVCG di Pesaro e Urbino. L’Associazione ha dato l’opportunità a una delegazione delle classi terze, quarte e quinte del Liceo Mamiani di Pesaro, di recarsi a Roma per osservare da vicino le istituzioni governative italiane ed europee.

Una volta arrivati siamo stati accolti da Cesare Terracina, professore e storico dell’arte, che ci ha accompagnato alla scoperta delle innumerevoli bellezze della capitale: noi ragazzi ci siamo lasciati trasportare dalle parole dello storico e insieme abbiamo ripercorso la storia di Piazza Navona, del Pantheon, della piazza Campo de’ Fiori con la sua statua di Giordano Bruno, il Vittoriano e San Pietro in Vaticano, il quartiere ebraico. La mattina seguente, dopo aver indossato i nostri vestiti migliori, abbiamo avuto l’opportunità di vedere con i nostri occhi le meravigliose sale di Palazzo Montecitorio. È stata per noi una grande emozione osservare i luoghi e i documenti

che hanno cambiato la storia del nostro Paese, tra cui una copia originale della Costituzione e la trascrizione dei risultati delle elezioni del 2 giugno 1946. In particolare ci ha colpito la Camera dei Deputati, molto più maestosa dal vivo rispetto a quanto non sia in televisione. Seduti su quelle poltrone rosse, ci siamo sentiti anche noi come dei parlamentari alle prese con i progetti di legge. Il nostro viaggio tra le istituzioni si è concluso al Ministero dell’Istruzione e del Merito. La guida ci ha illustrato la storia del palazzo e il patrimonio artistico dei suoi locali, oggi intitolati a grandi personalità che si sono distinte nel campo dell’arte, della scienza, della politica, della religione e dell’insegnamento. Al-

l’interno della sala dei Ministri, magnificamente decorata, abbiamo persino individuato il ritratto di Terenzio Mamiani, uno dei personaggi chiave del periodo risorgimentale italiano che ha dato il nome alla nostra scuola.

Ciascuna di queste tappe ha sicuramente contribuito a rendere indimenticabile il nostro soggiorno a Roma; uno dei momenti più speciali per noi, tuttavia, è stata senza dubbio l’Esperienza Europa, che ci ha visti immedesimarci in veri e propri europarlamentari. Esperienza Europa nasce per conoscere da vicino l’UE, attraverso un gioco di ruolo interattivo e avanzate risorse multimediali. Siamo stati divisi in quattro partiti diversi che rical-

IL PROGETTO

“L’Europa siamo noi”, è il progetto didattico realizzato dalla Sezione provinciale di Pesaro e Urbino dell’Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra in collaborazione con il Liceo Mamiani di Pesaro. Il percorso storico didattico affrontato in classe, che ha coinvolto gli studenti delle classi terze, quarte e quinte, era finalizzato ad educare i giovani alla cittadinanza attiva e consapevole valorizzando i temi dei diritti universali della democrazia, della tolleranza, di una cultura di pace europea. Output della progettualità il viaggio di istruzione per una delegazione di

studenti a Roma con visita alla Camera dei Deputati, ad Esperienza Europa-David Sassoli rappresentanza italiana presso la Commissione Europea e grazie al Protocollo di Intesa sottoscritto tra ANVCG e il Ministero dell’Istruzione e del Merito la visita guidata al Palazzo dell’Istruzione. L’esperienza presso i luoghi simbolo delle principali Istituzioni italiane ed europee ha avuto anche un significato valoriale maggiore alla luce delle attuali vicende belliche e l’impegno comune nel ripudio di ogni violenza, in difesa del diritto internazionale.



Gli studenti in visita al Ministero dell'Istruzione e del Merito a Roma

cano l'attuale frammentazione parlamentare europea e abbiamo affrontato alcune delle più importanti sfide del presente tramite lavoro di squadra e costruttivi dibattiti. Esperienza Europa ci ha fatto capire che lavorare

nella politica non è affatto semplice, anzi. Occorre avere grandi capacità di confronto ed essere disposti a scendere a compromessi, ricordando che a volte è necessario superare le differenze al fine di raggiungere un obiettivo comune: il benessere della comunità.

Ripensando a tutto ciò che abbiamo vissuto e a quanta meraviglia ha riempito i nostri occhi, possiamo affermare senza esitazione di aver amato ogni secondo del percorso svolto a Roma. Ringraziamo tutti coloro che lo hanno reso possibile, in particolare il Presidente provinciale ANVCG Davide Venturi, la referente scuola Simona Cicioni e le nostre insegnanti Francesca Cecchini e Paola Moresco. Attraverso questo viaggio, ci hanno

dato l'opportunità di sentirci cittadini responsabili e consapevoli, membri attivi della società in cui viviamo. Abbiamo imparato tanto e chiarito i nostri dubbi riguardo il funzionamento delle istituzioni in Italia e in Europa, che prima sembravano qualcosa di troppo astratto e lontano da noi. Abbiamo davvero compreso quanto sia importante partecipare alla vita pubblica del nostro Paese, perché siamo noi i protagonisti del futuro. Non possiamo lasciare che la piaga dell'astensionismo e dell'indifferenza si allarghi ancora di più, e che altri prendano decisioni al posto nostro. È fondamentale mantenere vivo il rapporto fra i giovani e lo Stato, e crediamo che il modo migliore per farlo sia vivere la politica da vicino.

Ravenna, incontri per la pace con gli studenti

Il 21 febbraio 2024, come sezione provinciale, abbiamo organizzato un incontro rivolto agli studenti degli istituti ravennati che avevano partecipato nel 2023 alle iniziative proposte dalla nostra Associazione, vale a dire i laboratori didattici del progetto "Testimoni di Pace", il Concorso nazionale e, non ultimo, l'evento "Parole per la Pace", organizzato quest'ultimo sempre dalla sezione di Ravenna nel febbraio 2023.

L'incontro del 21 in parola aveva come obiettivi principali non solo ricordare la "Giornata nazionale delle vittime civili e dei conflitti nel mondo" (quest'anno celebrata a Roma nella importante cornice della "Casa del Mutilato" e collegata alla premiazione dei vincitori del Concorso nazionale), ma

anche richiamare, attraverso gli interventi che si sono succeduti, il valore della pace e della sua affermazione ed anticipare agli studenti le prossime iniziative del 2024, in primis l'ottava edizione del Concorso nazionale. Nell'occasione, inoltre, sono stati presentati e distribuiti gli Atti dell'evento "Parole per la Pace", in cui sono raccolti tutti i contributi dei relatori, oltre che degli studenti che pure hanno dato voce alle loro rifles-



Gli studenti degli istituti ravennati durante l'incontro

sioni su un tema tanto importante. All'incontro del 21 febbraio, svoltosi nell'Aula Magna dell'ITIS Morgià-Perdisa, erano presenti il Dirigente dello stesso Istituto ospitante e quello dell'I.C. Randi, numerosi insegnanti e più di 100 studenti; molto apprezzati sono stati gli interventi del Presidente Provinciale, Mario Mateucci, e della Vice Presidente Provinciale, Eugenia Bianchi, ed egualmente apprezzati quelli degli studenti, in particolare di coloro che hanno con orgoglio presentato e commentato i video premiati nelle edizioni concorsuali 2022 e 2023. Si è trattato di un incontro semplice, ma alquanto significativo, concentrato in maniera decisa sul tema della pace e del suo valore universale.

Cerimonia alla Foiba di Basovizza, la sofferenza delle vittime civili non ha bandiera

La retorica della memoria è un esercizio vano se non entriamo nel merito e comprendiamo a fondo quello che in queste terre è accaduto, tra il settembre 1943 ed il febbraio del 1947 e a guerra finita, per mano dei partigiani comunisti di Tito che hanno lasciato una lunga scia di sangue. Solo venti anni fa, la storia ha ritrovato l'altra parte della memoria ed il 30 marzo del 2004 il Parlamento Italiano ha istituito il Giorno del Ricordo per onorare i martiri delle foibe e le vittime dell'esodo giuliano dalmata del nostro confine orientale". Così il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza ha aperto il suo discorso durante la celebrazione del Giorno del Ricordo alla Foiba di Basovizza. Una cerimonia molto affollata, più degli scorsi anni, che ha visto la presenza, per la prima volta in veste di Premier, di Giorgia Meloni, accompagnata dal sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, dal governatore Massimiliano Fedriga, dal Vice Premier e Ministro degli Esteri Antonio Tajani, dal Ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, dal Ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, e dal Ministro dello Sport e i Giovani, Andrea Abodi. Era presente anche il senatore Roberto Menia il "padre" della legge 30 marzo 2004 n. 92 con la quale «la Repubblica Italiana riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia

degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale». Presenti anche parlamentari ed esponenti della politica locale, oltre a numerosi cittadini, parenti di in-foibati, associazioni combattentistiche e d'arma. La nostra Associazione era presente con il Presidente Nazionale Michele Vigne ed il Presidente delle sezioni di Trieste Fabio Casi' e di Gorizia Luciano Negri. Durante la cerimonia solenne la Premier Meloni ha ricordato che «noi siamo qui oggi per ricordare degli innocenti trucidati. Ma siamo qui anche per chiedere

ancora una volta perdono a nome delle istituzioni di questa Repubblica per il silenzio colpevole che per decenni ha avvolto le vicende del nostro confine orientale.

Siamo qui per rendere omaggio a tutti gli istriani i giuliani e i dalmati che per rimanere italiani decisero di lasciare tutto, case, beni, terreni per restare con l'unica cosa che i comunisti titini non potevano togliere loro, cioè, l'identità». Il Presidente della Lega Nazionale e del Comitato per i martiri delle Foibe Paolo Sardos Albertini ha ricordato come le vittime italiane del massacro nel '45 vanno ricordate assieme al gran numero di sloveni e croati che hanno subito la



Il Presidente Michele Vigne insieme ai rappresentanti locali dell'Associazione al Monumento dedicato alle Vittime Civili di Guerra

stessa sorte, la sofferenza deve essere un patrimonio comune ha detto ed ha anche aggiunto come a Trieste si sia sempre saputo dell'esistenza delle foibe al contrario di tante parti d'Italia dove non si sapeva nulla. "Io penso – ha detto Paolo Sardos Albertini - ai tanti fratelli esuli a Milano, Bologna o in altre città e alla loro rabbia di fronte al fatto che nessuno era a conoscenza della vicenda dell'esodo. Questa è stata una tragedia che ha visto coinvolti cittadini italiani costretti all'esodo perenne con la relativa perdita di una parte del territorio nazionale, e questo è successo non solo a noi ma a tutti gli italiani". In una intervista alla Televisione del Friuli Venezia Giulia il Presidente ANVCG Michele Vigne ha ricordato come le vittime delle foibe debbano essere considerate vittime civili di guerra e come tali vanno onorate e ricordate: "Sentiamo un nostro dovere partecipare tutti gli anni a questa commemorazione con una rappresentanza della nostra associazione perché le



Il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Esteri On. Antonio Tajani con il Presidente Michele Vigne

vittime civili di guerra non hanno bandiera o colore politico, gli in-foibati sono esseri umani che una follia omicida voleva eliminare senza pietà".

Al termine della cerimonia a Bassovizza la Premier Meloni e i ministri, accompagnati dalle autorità locali, si sono recati al binario 2 della Stazione centrale di Trieste per prendere parte alla cerimonia di inaugurazione del Treno del Ricordo che ripercorre idealmente il viaggio degli esuli. Il convoglio storico, promosso dal Ministro per lo Sport e i Giovani, ospita a bordo una mostra multimediale aperta al pubblico, attraverso la quale si potrà ripercorrere simbolicamente il viaggio compiuto dagli esuli giuliano dalmati. I quattro vagoni principali (a cui si aggiungono quelli di ingresso e uscita) faranno da cornice alle quattro sezioni in cui è suddivisa l'esposizione: Italianità, Esodo, Viaggio del dolore e

Ricordi di una vita. Dopo l'evento inaugurale del 10 febbraio, il Treno del Ricordo è rimasto a Trieste anche il giorno successivo. Il suo percorso lungo il Paese ha previsto la sosta in altre 12 stazioni italiane dal 12 al 27 febbraio: Venezia Santa Lucia, Milano Porta Garibaldi, Torino Porta Nuova, Genova Piazza Principe, Ancona Centrale, Bologna Centrale, Parma, La Spezia Centrale, Firenze Santa Maria Novella, Roma Ostiense, Napoli Centrale ed infine Taranto. Al riguardo la Premier Meloni ha detto "Il treno del Ricordo compirà un viaggio da nord a sud d'Italia non per riaprire ferite del passato o per dividere ancora ma per chiudere un cerchio. Per sanare quella vergogna e per ricucire quel sentimento di solidarietà sul quale qualsiasi nazione si fonda. È una solidarietà all'insegna della verità storica».



Il Presidente della Lega Nazionale e del Comitato per i Martiri delle Foibe Paolo Sardos Albertini con il Presidente Michele Vigne

Firenze alle cerimonie in ricordo delle vittime civili di guerra

Il 27 gennaio, una delegazione della Sezione di Firenze, guidata dal Presidente Frulli e composta da consiglieri e dal socio promotore Renato Rosi, ha onorato la Giornata della Memoria presso il Memoriale della Deportazione degli ebrei, situato in Viale Giannotti. L'evento ha visto la partecipazione di studenti di vari istituti di scuola media inferiore, intenzionati a comprendere il tragico destino degli ebrei italiani deportati nei campi di sterminio nazisti. Tale narrazione è stata resa possibile grazie alle testimonianze raccolte durante i Viaggi della Memoria a Auschwitz Birkenau in Polonia, organizzati dalla Regione Toscana nel 2023. In seguito, i partecipanti hanno visitato il Museo della Memoria, dove è esposto il Memoriale della Deportazione, un dono dell'Italia al campo di Auschwitz, successivamente restituito e ora valorizzato dal Comune di Firenze. La giornata è proseguita con la cerimonia annuale di deposizione di una corona alla Stazione di Santa Maria Novella, precisamente al binario 16, punto di partenza dei treni diretti ai campi di sterminio. La serata è stata impreziosita dal concerto in memoria delle vittime della Shoah al Teatro "Le Laudi". Per commemorare le vittime civili di guerra e dei conflitti mondiali, l'ANVCG di Firenze ha tenuto una cerimonia il 1° febbraio, Giornata Nazionale in loro ricordo, presso il Giardino della



Da sinistra: Michele Pierguidi e il Presidente della Sezione Aurelio Frulli presso il Giardino della Memoria in Piazza Vasari

Memoria in Piazza Vasari. L'evento, iniziato alle 12:00, ha visto la partecipazione del Comune di Firenze, della Regione Toscana, di consiglieri, soci, cittadini e rappresentanti di associazioni combattentistiche e d'arma. Dopo la posa delle corone da parte dell'Associazione e della Città di Firenze, è seguita la benedizione del Mons. Vasco Giuliani e gli interventi istituzionali, tra cui quello del Presidente del Quartiere 2 Campo di Marte, Michele Pierguidi, che hanno sottolineato l'importanza della memoria condivisa delle sofferenze passate e l'urgenza di affrontare le tragedie attuali, come l'invasione dell'Ucraina dalla Russia e la situazione in Palestina, promuovendo l'accoglienza dei profughi e la ricerca

della pace.

Il 10 febbraio, in occasione della Giornata Nazionale del Ricordo, la Sezione di Firenze ha partecipato alla cerimonia al Cimitero di Trespiano insieme all'Associazione Esuli della Dalmazia, Istria, Venezia Giulia e Martiri delle Foibe. Questo evento, patrocinato dal Comune di Firenze, ha commemorato gli italiani vittime delle foibe e coloro che furono costretti a lasciare le loro terre a seguito del Trattato di Parigi del 1947. Infine, il 22 febbraio, la stazione di Santa Maria Novella ha accolto il "Treno del Ricordo" al binario 16, con una cerimonia a cui hanno partecipato il Presidente Frulli, rappresentanti istituzionali e studenti, simbolo della continua dedizione alla memoria storica e all'impegno civile.



Ciao Pippo “fratello e condottiero”

Il ricordo del Presidente Castronovo nelle parole di Rita Francardo

In memoria di Pippo.

Carissimo amico “fratello” Pippo. Oggi per me è un grande lutto, è venuto a mancare un grande uomo, non ci sarà più la tua persona di presenza ma sarai sempre presente per le persone che ti hanno voluto bene e ti vogliono bene. Per la nostra Associazione sei stato un condottiero, ti sei battuto per i nostri diritti, hai tenuto tutti uniti come una famiglia.

Abbiamo battagliato dal 1954 per i problemi della nostra Associazione, è l'anno in cui sei arrivato all'ANVCG di Catania e l'anno successivo ne sei diventato Presidente, dove sei stato accolto da tutti e per tutti sei stato e sempre sarai l'avvocato Pippo. Mi raccomando Pippo quando sarai in cielo raduna tutti i nostri soci e forma una ANVCG con i bambini del 1943 e degli anni successivi.

Ciao Pippo ci vediamo lassù quando Dio vorrà.

La tua amica e sorella

Rita Francardo

Rita Francardo è sopravvissuta ai bombardamenti su Catania reagendo con grande spirito alle sofferenze e alla mutilazione di una gamba, vivendo la sua vita a pieno. Lei e il Presidente Giuseppe Castronovo sono stati fra i fondatori della Sezione di Catania, collaborando poi negli anni successivi negli organi sociali. La storia di Rita Francardo è stata raccontata sul palco di Testimoni di pace, l'evento organizzato da ANVCG per celebrare i suoi 80 anni, dall'attrice Asia Argento.



Rita Francardo e Giuseppe Castronovo

Al Teatro Buzzati di Belluno la premiazione degli studenti e una performance teatrale

Grande successo il 29 febbraio per l'evento presso il Teatro Dino Buzzati di Belluno, il teatro più prestigioso della provincia dolomitica, che ha ospitato la cerimonia di premiazione del concorso rivolto agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado della provincia promosso da ANVCG in collaborazione con l'Ufficio Scolastico, Scuole in Rete per un Mondo di Solidarietà e Pace e l'associazione Amici delle scuole in rete.

Un concorso che è ormai tradizione, antesignano di quello nazionale dell'ANVCG, in quanto si sperimentò questa modalità di coinvolgimento con gli studenti del territorio fin dal 2014 con il concorso "Con la pace non finisce la guerra".

Lo scopo era di far riflettere gli studenti sulla relazione tra le vittime civili delle rappresaglie naziste in Italia nel 1944 e le vittime civili nei conflitti odierni, volendo promuovere la conoscenza dei fatti, delle cause e delle conseguenze della storia di ieri e della cronaca di oggi, alla ricerca di una consonanza empatica e solidale per le vittime di ogni tempo e lo sviluppo di un percorso individuale di ripudio della guerra. Diversi i temi e le riflessioni toccate dai lavori degli studenti: il dramma della guerra e dell'eradicazione vissuto personalmente e dai propri familiari da una studentessa Kosovara di seconda media, premiata fuori concorso; l'approfondimento

della storia delle vittime dell'ecidio di Monte Sole nel '44, con la toccante testimonianza di fratello Ettore, custode morale dei luoghi, e d'altro canto il confronto con il dramma delle vittime della guerra civile sudanese oggi (primo premio alla classe 3^A F dell'IIS. Galilei-Tiziano); la testimonianza personale di un testimone della strage del "Bosco delle Castagne" vissuta alla fine della seconda guerra mondiale a Belluno, con il travagliato percorso dalla rabbia al perdono raccontato in prima persona dal figlio di una vittima (Secondo premio alla 5^AC dei Licei G. Renier di Belluno); l'efficace video "La guerra non serve a nulla: la guerra annulla degli studenti di Marascalchi e Menegaldo della 2^A F del Liceo Galilei-Tiziano (I

premio sez. Il grado – Biennio); l'approfondimento storico multimediale con musica di accompagnamento prodotta dagli studenti, opera della classe 3^A B della Media Sandro Pertini di Ponte nelle Alpi, vincitrice della sezione scuole di I grado.

A moderare l'evento la giornalista Luisa Venturin, mentre sul palco per l'Associazione erano presenti il Presidente Nazionale Michele Vigne, il Vice Presidente Michele Corcio, il Segretario generale Roberto Serio, la responsabile della segreteria nazionale Federica Arcangeli. E ancora Giuseppe Aggio Presidente della sezione di Rovigo, Edoardo Feltrin Presidente della sezione di Pordenone, nonché uno dei primi mutilati ospiti di don Gnocchi, Fabio Casì Presidente



Alcuni degli studenti premiati sul palco con il Presidente Michele Vigne



La platea gremita del Teatro Dino Buzzati di Belluno

della sezione di Trieste, Fabio Mattevi Presidente della sezione di Trento, Dino Daniotti Presidente della sezione di Treviso, Giordano Felloni Presidente della sezione di Vicenza e Fausto Rizzotto Vice Presidente della sezione di Belluno.

Il Presidente ha sottolineato il dovere civico per le vittime civili di diventare i più credibili tra i

promotori di pace, perché l'esperienza vissuta ha fatto loro capire, una volta per sempre, che la protezione dei civili deve essere un valore assoluto, al di sopra di qualsiasi schieramento di parte.

Per proteggere i civili è necessario agire in tempo di pace, cercando di costruire una società in cui le ragioni di chi vuole la

guerra non possano trovare terreno fertile nella mentalità dell'opinione pubblica.

Si tratta di alimentare, pertanto, quella cultura di pace che tanto rilievo ha trovato nel discorso di fine anno del Presidente della Repubblica e che si sostanzia nell'imparare a rispettare e comprendere le ragioni degli altri, nell'evitare di esaltare la conflittualità come un valore fine a sé stesso.

La cronaca recente ci mostra infatti quanto la pace conquistata dopo la Seconda Guerra Mondiale sia fragile e vada alimentata ogni giorno con un lavoro quotidiano di valorizzazione della memoria.

Sempre efficacissimo anche lo spettacolo "La Scelta" di Marco Cortesi e Mara Moschini, due straordinari attori di teatro civile, amici sia della nostra associazione, di cui sono promotori di pace, sia delle Scuole in Rete dirette dal prof. Franco Chemello, con cui essi collaborano da anni per promuovere nelle giovani e meno giovani generazioni l'empatia e l'interesse per i Diritti Umani, grazie alla loro capacità di suscitare emozioni, raccontando storie che descrivono l'eroismo di chi fa la scelta giusta, pur all'interno delle tragedie della guerra. In questo caso la guerra nella ex Jugoslavia, vero paradigma delle guerre attuali. Alla sera i due attori hanno voluto offrire per il pubblico bellunese in prima assoluta lo spettacolo "Fango", storie di eroi all'interno di un'altra tragedia: l'alluvione della Romagna, frutto di un'altra arroganza del genere umano, quella contro l'ambiente e il clima.



Gli studenti sul palco intonano l'Inno nazionale

Le celebrazioni delle Sezioni per la Giornata del 1° Febbraio

Palazzi delle Istituzioni illuminati di blu, eventi e conferenze. Il 1° Febbraio le Sezioni ANVCG di tutta Italia hanno celebrato la Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo. Di seguito alcuni degli eventi che hanno segnato le celebrazioni delle Sezioni.

FROSINONE

Molti comuni della provincia di Frosinone hanno accolto l'appello della sezione territoriale. Cassino, città martire e città della pace, ha visto illuminare di blu il palazzo municipale e la Rocca Janula.

La commemorazione, assume particolare importanza, in quanto coincide con l'80° dal bombardamento di Cassino del 15 febbraio del 1944.



PADOVA

In occasione della Settima Giornata Nazionale delle Vittime Civili di Guerra e dei conflitti nel mondo, la sezione ANVCG di Padova, con la presenza del Presidente Provinciale Menotti, del Vice Presidente Bolzonella e dei soci promotori di pace presenti, ha voluto depositare una corona presso il Tempio Nazionale dell'Internato Ignoto.

Ringraziamo il Comune di Padova e l'Assessora Francesca Benciolini che ha partecipato al ricordo delle Vittime Civili di Guerra; ricordando l'ottantesimo anniversario dei bombardamenti



subiti dalla città di Padova, in particolare quello dell'8 febbraio 1944. Prosegue la collaborazione con ANCI col protocollo d'intesa per la campagna "Stop



alle bombe sui civili". Il Comune di Padova ha aderito con una delibera nel 2022, e ha rinnovato l'impegno nel 2023 e nel 2024. Nella serata del 1° febbraio è stata accesa la luce blu della torre del Palazzo Comunale per sensibilizzare la popolazione sulle guerre nel mondo.



PESCARA

Il 3 febbraio, presso la biblioteca Emilia Di Nicola a Pescara, si è tenuto un convegno su pace e conflitti globali, in occasione della Giornata Nazionale delle vittime civili di guerra. Organizzato dall'Associazione "Il Girotondo D'Abruzzo", l'evento ha visto la partecipazione attiva del pubblico. Il professor Enzo Fimiani ha discusso del conflitto israelo-palestinese, seguito da un dibattito che ha ampliato la discussione su temi come l'Olo-



causto e la situazione ambientale globale. Alessandra Di Simone ha sottolineato l'importanza della pace e anticipato gli eventi futuri legati a questo tema. Il convegno si è concluso con riflessioni del professor Fimiani.



GENOVA

I simboli della città sono stati illuminati di blu e accompagnati dallo slogan "Stop alle bombe sui civili" affinché cessino i bombardamenti e vengano rispettati i trattati e le convenzioni internazionali a tutela delle popolazioni civili.

Una giornata che ha voluto celebrare la memoria per un cambiamento culturale che porti una cultura di pace.



TRIESTE

Il Comune di Trieste ha aderito alla Giornata illuminando di blu la Fontana del Nettuno di Piazza Della Borsa a Trieste; inoltre all'accensione della luce blue, si è tenuta una conferenza per parlare dell'iniziativa ed è stato esposto lo slogan "Stop alle Bombe sui Civili" in duplice lingua, italiano/sloveno; presenti il Presidente del Consiglio Comunale di Trieste Francesco Di

Paola Panteca, il consigliere comunale Cav. Vincenzo Rescigno, Fabio Vallon e numerosi Soci e cittadini.



TORINO

Il 1° febbraio, in Piazza Piemonte, davanti al grattacielo sede della Regione, è risuonato l'Inno Nazionale in onore delle vittime civili di tutte le guerre nel mondo grazie alla Fanfara della Brigata Alpina Taurinense. La bandiera dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra APS si è levata insieme a quelle della Regione Piemonte, della Repubblica Italiana

e dell'Unione Europea per commemorare le sofferenze delle vittime inermi della violenza bellica, nella Giornata Nazionale loro dedicata. La Sala Trasparenza del Palazzo regionale ha poi accolto ANVCG Torino, con i suoi rappresentanti e i suoi ospiti, incluse le istituzioni civili e militari. Nella serata il Palazzo della Regione e la Mole Antonelliana si sono colorate di blu, insieme a centinaia di altri Municipi e monumenti in Piemonte e in tutta Italia.



GORIZIA

Il 1° febbraio, si è tenuta a Gorizia la cerimonia in commemorazione della Giornata delle Vittime Civili delle Guerre e dei conflitti nel mondo, con la partecipazione di studenti delle scuole elementari e del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico. Alcune studentesse del Collegio hanno condiviso riflessioni sull'impegno per la pace nelle zone di conflitto, offrendo un esempio concreto di convivenza e dialogo.

Tra i presenti, il Prefetto di Gorizia, i rappresentanti dei Comuni di Monfalcone e Gradisca d'Isonzo, e numerose Associazioni d'Arma.

Il Presidente Provinciale Luciano Negri ha evidenziato la dramma-

tica situazione attuale, con 31 teatri di guerra nel mondo e un numero record di 33.846 morti civili nel 2023, sottolineando l'importanza di sensibilizzare sulle tragedie causate dai conflitti armati.



TREVISO

Il 1° febbraio, Treviso si è unita alla commemorazione nazionale delle vittime civili di guerra. L'amministrazione comunale ha illuminato il municipio e organizzato una cerimonia con autorità locali e cittadini. Si è reso omaggio alle vittime con una corona d'alloro e un minuto di silenzio. Le autorità hanno ribadito l'impegno per la pace, mentre il Sin-

daco ha sottolineato l'importanza del lavoro dell'ANVCG. La cerimonia ha concluso con i saluti di solidarietà e l'appello per un mondo più pacifico.



Roma ricorda l'80° anniversario del rastrellamento degli ebrei

Una giornata per ricordare il tragico rastrellamento, nel 1943, del ghetto e in altri quartieri della capitale: in poche ore più di mille persone furono deportate nei campi di sterminio, tornarono solo 15 uomini e una donna, Settimia Spizzichino, e nessuno dei 200 bambini. Il Sindaco Roberto Gualtieri, accolto dal nuovo Presidente della Comunità Ebraica di Roma Victor Fadlun e in presenza del Rabbino Capo Riccardo Di Segni, il Presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, dei numerosi partecipanti della comunità ebraica e delle Associazioni combattentistiche, ha aperto le commemorazioni con la deposizione di una corona di alloro davanti al Tempio maggiore.



Le Sezioni di Bologna, Ferrara e Modena al Museo della Guerra e della Linea Gotica di Castel del Rio

La visita al Museo, nello splendido Palazzo Alidosi, è stata accompagnata e illustrata dal Sindaco di Castel del Rio Dottor Alberto Baldazzi, che è anche direttore del Museo. Grazie ai contributi del Comune dell'Istituto dei Beni culturali, nonché di alcuni privati, si sviluppa su oltre 800 mq di superficie. Vi sono sezioni dedicate alla Grande guerra, alla Seconda Guerra Mondiale, al passaggio del fronte nella valle del Santerno, alla storia partigiana, alla Deportazione di cittadini di Castel del Rio. Le collezioni constano di più di 1600 pezzi, alcuni dei quali rari e pregiati oltre ad una biblioteca tematica di circa 1500 testi gran parte frutto di donazioni.



Agrigento consegna gli attestati alle studentesse del Liceo Artistico Michelangelo

Si è svolta la cerimonia di consegna degli attestati alle alunne del Liceo Artistico Michelangelo di Agrigento che hanno ottenuto la menzione Speciale Categoria Grafica per il proprio lavoro nel Concorso Nazionale scolastico dell'ANVCG. Si tratta delle alunne Roberta Di Sciacca e Caterina Nigliazzo.

La cerimonia è stata un'occasione per diffondere i valori della pace e della solidarietà. Il Commissario ha illustrato le attività portate avanti dall'ANVCG, le finalità e la vicinanza ai giovani per aiutarli in una sana formazione ai valori della concordia e del rispetto verso gli altri. Si è sottolineato che proprio dal reciproco rispetto fra i banchi di scuola si avvia un percorso di crescita per l'affermazione delle regole utili alla persona umana. I docenti, nell'apprezzare l'impegno dell'ANVCG, hanno manifestato il desiderio di continuare a condividere momenti di formazione, come ad esempio i Laboratori Didattici sulla testimonianza delle guerre di ieri e di oggi.



Torino istituisce tre fiduciarati locali

Tra la fine del 2022 e la fine del 2023 la Sezione di Torino ha creato nuovi rapporti di collaborazione grazie all'entusiasmo e all'iniziativa del Commissario Straordinario Giovanni Comoglio.

In dettaglio, sono stati istituiti tre fiduciarati locali: per Vercelli/Biella, curato dal socio Promotore di Pace Massimo Fiorina (novembre 2022); per la Valle d'Aosta, curato dalla socia Promotrice di Pace Margherita Barsimi (febbraio 2023), alla quale è stato altresì attribuito l'incarico di addetto stampa per l'area Piemonte e Valle d'Aosta, con l'obiettivo di curare i rapporti con gli organi di informazione (novembre 2022).

Sotto la Presidenza di Nicolas Marzolino si è poi istituito il fiduciariato di Cuneo (ottobre 2023) a cura del socio Promotore di Pace Walter Rapetti, che si è reso disponibile a sostenere le attività della Sezione nel territorio cuneese con l'obiettivo di riaprire un presidio provinciale ANVCG. Grazie a questa nomina si è avviata una collaborazione e la sottoscrizione del Protocollo di Intesa con la Confraternita di Misericordia di Cuneo OdV.



Latina ricorda gli orrori della Shoah

Sabato 27 gennaio, diversi sono stati gli appuntamenti organizzati nei vari centri della provincia pontina. Al museo storico di Piana delle Orme si sono svolte le celebrazioni promosse dalla Prefettura e dal Presidente della Provincia Gerardo Stefanelli, per commemorare le vittime dell'olocausto.

La cerimonia ha previsto la consegna, da parte del Prefetto Maurizio Falco, delle medaglie d'onore ai familiari di alcuni cittadini della provincia pontina deportati e internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra. Mezz'ora prima della cerimonia, presso la stazione ferroviaria, è stata ricordata, dal Vice Sindaco Massimiliano Carnevale, Gina Piazza, deportata prima ad Auschwitz e poi a Dachau. Una storia drammatica che è stata restituita alla memoria dei cittadini con la volontà di installare una pietra d'inciampo, o una targa, in suo ricordo. L'Associazione Nazionale delle Vittime Civili di Guerra - Sezione di Latina, è stata presente con l'impiegata S.ra Marina Spiriti e dal Socio Sergio Raffa.



Genova visita il 'Treno del Ricordo'

Il Presidente Sebastiano Terzoli insieme ad alcuni soci ha compiuto una significativa visita al "Treno del Ricordo" durante la sua tappa a Genova. La decisione del Presidente di prendere parte a questa tappa è stata motivata dalla sua profonda convinzione dell'importanza di partecipare alle celebrazioni del Giorno del Ricordo, istituito dalla legge n. 92 del 2004, in memoria delle vittime civili delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata.





DALLA SEZIONE DI ENNA

Il 24 Dicembre 2023, proprio il giorno prima del Santo Natale, è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la Vice Presidente, da oltre un decennio, Sig.ra Chiaramonte Maria.

Il Presidente, il Consiglio e i Soci della Sezione di Enna ne ricordano, con affetto, la sua presenza in tutte le manifestazioni pubbliche in cui, in questi anni, è stata presente.



DALLA SEZIONE DI TRIESTE

Ci ha lasciato per sempre la nostra socia Valnea, di 102 anni, la più longeva della nostra associazione. Una donna straordinaria, eccezionale fino all'ultimo lucida e combattiva. Sempre presente alla cerimonia commemorativa del 10 giugno a Trieste, per testimoniare il no all'orrore della guerra e per ricordare il padre morto in quel tragico 10 giugno del 1944, sotto il bombardamento delle forze alleate. Con la scomparsa della signora Dorsini, oltre a perdere una persona a cui eravamo tanto affezionati, perdiamo un testimone vivente di quello che la guerra possa causare alle popolazioni civili.



DALLA SEZIONE DI TRENTO

Ci ha lasciato il 7 luglio 2023, dopo breve ed incurabile malattia, Carlo Carli, affezionato socio ed instancabile collaboratore della Sezione di Trento. Più volte nel Consiglio aveva svolto il ruolo di Sindaco nel direttivo contribuendo ad un preciso e sempre impeccabile bilancio economico dell'Ufficio trentino. Disponibile, promotore e partecipe alle iniziative dell'Associazione, si era sempre fatto ben volere da tutti i soci, che lo ricordano fraternamente, in particolar per la presenza ogni mercoledì presso la sede, quando il solito gruppetto di "aficionados" si ritrovava, come si ritrovano oggi, per due chiacchiere ed un aperitivo in allegria. Rimasto invalido per scoppio d'ordigno fece parte come altri 70 trentini "mutilatini" del collegio della Fondazione don Carlo Gnocchi di Torino. Lascia tre figlie, ora entrambe socie di cui Ilaria ne ha preso il posto come Sindaco nel direttivo.



DALLA SEZIONE DI CAGLIARI

Il 24 Febbraio 2024 è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la Socia Effettiva Raffaella Angela Cabras, moglie del Presidente Lazzarino Loddo, mamma, moglie, nonna, e bisnonna indimenticabile.

L'amore, affetto e amicizia erano canoni della sua vita.

I consiglieri e Soci tutti, sono vicini al dolore del Presidente Loddo, dei figli Marilena con Salvatore, Luciana con Mario, Paola con Eliseo, Ambrogio con Giuseppe, Alfredo con Julia, nipoti e pronipoti tutti.





Il Sig. U.P., orfano di un invalido civile di guerra, ci chiede di sapere dove va presentata la domanda per la concessione della pensione di guerra, a seguito del subentro delle commissioni INPS nella procedura di accertamento dell'inabilità.

Come abbiamo più volte scritto su queste pagine, il trasferimento delle competenze sull'accertamento sanitario alle commissioni INPS non ha comportato alcuna modifica alla procedura amministrativa di concessione dei trattamenti pensionistici di guerra.

Pertanto, come in passato, la domanda va presentata esclusivamente alla Ragioneria Territoriale dello Stato competente per territorio, sulla base della residenza anagrafica del richiedente.

La Sig.ra F.A., invalida civile di guerra con una menomazione di carattere visivo, si è rivolta alla ASL per ottenere la fornitura delle lenti, ma si è sentita rispondere che non ne ha diritto avendo un residuo visivo superiore a 1/10. Si rivolge alla nostra rivista per sapere se ciò è corretto.

In via generale il principio di base è effettivamente lenti e ausili visivi possono essere concessi solo a invalidi che hanno un residuo visivo non superiore a un decimo in entrambi gli occhi con eventuale correzione.

Va però ricordato che la legge, ai sensi dell'art.51 del decreto 12 gennaio 2017, garantisce agli invalidi di guerra il mantenimento delle "prestazioni sanitarie specifiche, preventive, ortopediche e protesiche, erogate ai sensi delle leggi e degli ordinamenti vigenti alla data di entrata in vigore della citata legge n. 833 del 1978" e cioè delle cure, degli ausili e delle prestazioni sanitarie che l'O.N.I.G. - Opera Nazionale Invalidi di Guerra - garantisce gratuitamente per tutte le infermità riconosciute derivanti da causa bellica.

Come chiarito a suo tempo dal Ministero della Sanità, con una nota del 9 ottobre 1996 inviata all'ANVCG, questa clausola di salvaguardia fa sì che, nei confronti degli invalidi di guerra, questa limitazione non si applica.

Invitiamo pertanto la Sig.ra F.A. a riportare alla ASL questa circostanza e, in caso di non risoluzione positiva, a contattare l'ANVCG per ottenere il rispetto di tale normativa.

Il Sig. S.L., invalido civile di guerra, ci chiede di sapere se, per rinnovare il contrassegno invalidi per

la sua auto, deve comunque presentare una certificazione medica ogni 5 anni anche se le sue difficoltà di deambulazione derivano da mutilazioni.

L'art.381 del regolamento di attuazione del Codice della strada prevede che il contrassegno ha validità 5 anni e che "il rinnovo avviene con la presentazione del certificato del medico curante che confermi il persistere delle condizioni sanitarie che hanno dato luogo al rilascio".

La norma non contempla alcuna eccezione e per questo motivo i Comuni richiedono il suddetto certificato ogni 5 anni, anche in presenza di invalidità non suscettibili di miglioramento e persino di mutilazioni.

La Sig.ra G.G. ha presentato recentemente una domanda di aggravamento e ci chiede di sapere quali sono i termini di legge per la definizione del procedimento.

Il quesito della Sig.ra G.G., apparentemente lineare, non ha una risposta altrettanto semplice e immediata.

Infatti la normativa in materia, che è quella generale sui procedimenti amministrativi - la famosa legge n.241/1990, è paradossalmente divenuta così intricata da non fornire un riferimento preciso. Secondo quanto riportato nella "Carta dei Servizi" della Direzione dei Servizi del Tesoro "i procedimenti per la concessione della pensione di guerra diretta e per la definizione dell'istanza di aggravamento, per la pensione indiretta e di reversibilità nonché per la concessione di assegni accessori si concludono entro 60 giorni dalla data di ricezione dell'istanza."

Occorre ricordare che questo termine è riferito alla vecchia procedura che prevedeva la visita presso la Commissione dello stesso Ministero dell'Economia e non ad opera della Commissione INPS come ora.

Nonostante che la legge n.241/1990 preveda conseguenze anche gravi per il mancato rispetto dei termini, va considerato che il suddetto termine di 60 giorni viene rispettato assai raramente e che all'atto pratico la definizione di una domanda di aggravamento richiede diversi mesi, un tempo questo che oltre tutto varia naturalmente da provincia a provincia.





Abruzzo

Chieti:

Via Tiro a Segno, 10, Chieti
Tel. 0871/344890
Email: chieti@anvcg.it

L'Aquila-Sulmona:

Largo Palizze 16 - 67039 Sulmona
Tel. 3491936983
Email: laquila@anvcg.it

Pescara:

Via Paolucci, 4, Ala nord,
Pescara - Tel. 348 511 6711
Email: pescara@anvcg.it

Teramo:

Via Franchi, 55 64100,
Teramo - Tel. 3287976201
Email: teramo@anvcg.it

Basilicata

Matera: rivolgersi alla sezione di Potenza

Potenza: Via L. Braille, 8,
Potenza - Tel. 0971/285921
Email: potenza@anvcg.it

Calabria

Catanzaro: Via Toscana, 5,
S.M. di Catanzaro
Tel. 0961/764550
Email: catanzaro@anvcg.it

Cosenza, Crotono, Vibo Valentia: rivolgersi alla sezione di Catanzaro

Reggio Calabria:

Via Pio XI - Reggio Calabria
Tel. 0965/55630
Email: reggiocalabria@anvcg.it

Campania

Avellino: Via Termino 11,
Avellino - Tel. 0825/32446 -
Email: avellino@anvcg.it

Benevento:

Via Arco Traiano, 4, Benevento
Tel. 0824/21586 - Email:
benevento@anvcg.it

Caserta:

Viale V. Cappiello, 29, Caserta
Tel. 0823/322414
Email: caserta@anvcg.it

Napoli: Via dei Fiorentini, 10,
c/o ANMIG, Napoli
Tel. 081/5519308 - Email:
napoli@anvcg.it

Salerno: Via Balzico, 21,
Salerno - Tel. 089/227741
Email: salerno@anvcg.it

Emilia-Romagna

Bologna: Via Parigi, 4, Bologna
Tel. 051/231660 - Email:
bologna@anvcg.it

Ferrara: Via della Canapa, 10/12,
Ferrara - Tel. 0532/205970
Email: ferrara@anvcg.it

Forlì - Cesena: Via G. Tavani
Arquati, 10, Forlì - Tel.
0543/24241
Email: forlicesena@anvcg.it

Modena: Via Fonteraso, 13,
Modena - Tel. 059/236326
Email: modena@anvcg.it

Parma: Via Petrarca, 7, Parma
Tel. 0521/285691 - Email:
parma@anvcg.it

Piacenza: Piazza Casali, 7,
Piacenza - Tel. 0523/335735
Email: piacenza@anvcg.it

Ravenna: Piazzetta Padenna, 17,
Ravenna - Tel. 0544/213687
Email: ravenna@anvcg.it

Reggio Emilia:

Via Lelio Orsi, 6, Reggio Emilia
Tel. 0522/431281
Email: reggioemilia@anvcg.it

Rimini: Via Covignano, 238
st.5, Casa delle Associazioni G. Craeloni,
47923 Rimini -
Tel. 0541/780314
Email: rimini@anvcg.it

Friuli-Venezia-Giulia

Gorizia: Corso Italia, 25, Gorizia
Tel. 0481/535651
Email: gorizia@anvcg.it

Pordenone: Piazzale XX
Settembre (Casa del Mutilato),
Pordenone - Tel. 0434/520741
Email: pordenone@anvcg.it

Trieste: Viale D'Annunzio, 72
Tel. 040/414648
trieste@anvcg.it

Udine: Via dei calzolari, 4, int. 4,
Udine - Tel. 0432/505826
Email: udine@anvcg.it

Lazio

Cassino/Frosinone:
Via San Marco, 23 (c/o Museo
Historiale), Cassino (FR)
Tel. 0776/278191
Email: frosinone@anvcg.it

Latina: Piazza San Marco, 4,
Latina - Tel. 0773/690245
Email: latina@anvcg.it

Rieti: rivolgersi alla sezione
di Roma

Roma: Viale Marconi, 57, Roma
Tel. 06/5590661
Email: roma@anvcg.it

Viterbo:

Via dell'Orologio Vecchio, 29, Viterbo
Tel. 0761/340745
Email: viterbo@anvcg.it

Liguria

Genova: Corso Saffi, 1, Genova
Tel. 010/562486
Email: genova@anvcg.it

Imperia:

Piazza Ulisse Calvi, 1, Imperia
Tel. 0183/210537
Email: imperia@anvcg.it

La Spezia: Via 24 maggio, 57,
La Spezia - Tel. 0187/738147
Email: laspezia@anvcg.it

Savona: rivolgersi alla sezione
di Genova

Lombardia

Bergamo:

Piazza Alpi Orobiche, 3, Bergamo
Tel. 035/302577
Email: bergamo@anvcg.it

Brescia: Via Settima, 55,
Q.re Abba, Brescia
Tel. 030/311197
Email: brescia@anvcg.it

Cremona: Via S. Giuseppe, 14,
Cremona - Tel. 0372/432999
Email: cremona@anvcg.it

Como, Lecco, Lodi,

Mantova, Monza, Pavia:
rivolgersi alla sezione di Milano

Milano: Via Andrea Costa, 1,
Milano - Tel. 02/86460682
Email: milano@anvcg.it

Sondrio:

rivolgersi alla sezione di Milano

Varese:

Via Aprica, 9, Varese
Email: varese@anvcg.it

Marche

Ancona: Piazza Cavour, 23,
Ancona - Tel. 071/2074632
Email: ancona@anvcg.it

Ascoli Piceno, Fermo:
rivolgersi alla sezione di Macerata

Macerata:

Piazza Annessione, 12, Macerata
Tel. 0733/232450
Email: macerata@anvcg.it

Pesaro-Urbino:

Via Guidi n.30, Pesaro
Tel. 0721/31458
Email: pesaro@anvcg.it

Molise

Campobasso:
Piazza Venezia, Campobasso
Tel. 0874/685656
Email: campobasso@anvcg.it

Isernia:

Rivolgersi alla sezione di
Campobasso

Piemonte

**Alessandria, Asti, Biella,
Novara, Verbania, Vercelli,
Cuneo:**
rivolgersi alla sezione di Torino

Torino:
Via Susa, 62, Torino (piano terra)
Tel. 011/5214544
torino@anvcg.it

Puglia

Bari: Piazza Garibaldi, 6, Bari
Tel. 080/5214521
Email: bari@anvcg.it

Brindisi: Via S. Giovanni, 7,
San Vito dei Normanni (BR)
Tel. 0831/523509
Email: brindisi@anvcg.it

Foggia:

Via Lustrò, 28/30
Tel. 393/8373396- Email:
foggia@anvcg.it

Lecce: Via Di Pettorano, 22,
Lecce - Tel. 0832/493933
Email: lecce@anvcg.it

Taranto: Corso Umberto I, 136
Taranto - Tel. 099/4533888
Email: taranto@anvcg.it

Sardegna

Cagliari: Via Lamarmora, 45,
Quartu Sant'Elena
Tel. 070/8676246 - Email:
cagliari@anvcg.it

Nuoro, Oristano, Sassari:
rivolgersi alla sezione di Cagliari

Sicilia

Agrigento: Via Atenea, 331,
Agrigento - Tel. 0922/20277
Email: agrigento@anvcg.it

Caltanissetta:
Corso Umberto, 256, Caltanissetta
Tel. 3294495912 - Email:
caltanissetta@anvcg.it

Catania: Via Fiammingo, 49,
Catania - Tel. 095/322927 -
Email: catania@anvcg.it

Enna: Via Roma, 215, Enna
Tel. 335/8145101
Email: enna@anvcg.it

Messina: Viale Italia, 73,
Messina - Tel. 090/2928199
Email: messina@anvcg.it

Palermo: Via Cavour, 59,
Palermo - Tel. 091/333518
Email: palermo@anvcg.it

Siracusa:
Via Re Ierone II, 104, Siracusa
Tel. 0931/483501
Email: siracusa@anvcg.it

Trapani: Via Livio Bossi, 1/A,
Trapani - Tel. 0923/23345
Email: trapani@anvcg.it

Toscana

Arezzo: Via Margaritone, 13,
Arezzo - Tel. 0575/21790 Email:
arezzo@anvcg.it

Firenze: Piazza Brunelleschi, 2,
Firenze - Tel. 055/2396378
Email: firenze@anvcg.it

Grosseto: Strada Vigna Fanucci,
17, Grosseto - Tel. 0564/1723778
Email: grosseto@anvcg.it

Livorno: Via Giosuè Borsi, 39,
Livorno - Tel. 0586/211724
Email: livorno@anvcg.it

Lucca: Corso G. Garibaldi, 53,
Ex Caserma Lorenzin, Lucca
Tel. 0583/491277 - Email:
lucca@anvcg.it

Massa Carrara:

Via Serchio, 33, Massa
Tel. 0585/42120
Email: massa@anvcg.it

Pisa: Via S.Zeno, 3bis, Pisa
Tel. 050/830946 - Email:
pisa@anvcg.it

Pistoia: Corso Gramsci, 47/49,
Pistoria - Tel. 0573/22009
Email: pistoia@anvcg.it

Prato: Rivolgersi alla sezione
di Firenze

Siena: Via Maccari, 1, Siena
Tel. 0577/40323 - Email:
siena@anvcg.it

Trentino-Alto-Adige

Bolzano: Via S. Quirino, 50/A,
Bolzano - Tel. 0471/281442
Email: bolzano@anvcg.it

Trento:

Via Carlo Esterle, 7, Trento
Tel. 0461/231529
Email: trento@anvcg.it

Umbria

Perugia: Via della Cera, 6,
Perugia - Tel. 075/5725658
Email: perugia@anvcg.it

Terni:

Via Federico Cesi, 22, Terni
Tel. 0744/420268
Email: terni@anvcg.it

Valle d'Aosta

Rivolgersi alla sezione di Torino

Veneto

Belluno:
Piazza Piloni, 11, Belluno
Tel. 0437/943308
Email: belluno@anvcg.it

Padova:
Via Magenta, 4, Padova
Tel. 049/8724320
Email: padova@anvcg.it

Rovigo: Via R. Pighin, 22,
Tel. 329/7884601
Email: rovigo@anvcg.it

Trapani:

Via Isola di Mezzo, 35, Treviso
Tel. 0422/542680
Email: treviso@anvcg.it

Venezia: Piazzetta Canova, 3/A,
Venezia - Tel. 041/5316531
venezia@anvcg.it

Verona:

Via Franco Faccio, 25/B, Verona
Tel. 045/595751
Email: verona@anvcg.it

Vicenza: Piazzale Giusti, 22,
Vicenza - Tel. 0444/323258
Email: vicenza@anvcg.it



Scegli di donare il tuo **5 X MILLE** all'Associazione



C.F 80132750581

Donare il 5xMille è semplice; basta firmare nel riquadro "Sostegno degli Enti del Terzo Settore..." che trovi nel modello di dichiarazione dei redditi (730, Modello redditi o Certificazione Unica) e inserire il nostro codice fiscale. Con questo gesto ci aiuterai a sostenere le nostre attività e a diffondere una cultura di pace. Grazie!



ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
APS